ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,80.
Colla Gazzetta Letteraria L. 28 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

Durante il periodo elettorale la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 8 OTTOBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato generale dell'Esposizione è convocato per il giorno 11 del corrente ottobre.

Il Comitato esecutivo nell'indetta adunanza informerà il Comitato generale sullo stato attuale di tutti i lavori concernenti la preparazione della Mostra; esporrà i piani degli edifizi a costruirsi, quali furono compilati dall'ingegnere incaricato sig. Camillo Riccio, e già approvati dalla Commissione tecnica, in quella di finanza e dal Comitato esecutivo; ed esporrà pure lo stato delle contabilità e delle previsioni circa le spese occorrende in relazione alle entrate accertate finora. Proporrà inoltre l'aggregazione di nuovi membri al Comitato generale o farà altresì noto altra importanti comunicazioni.

Dopo l'annunciata adunanza del Comitato generale, saranno immediatamente indetti gli appalti per le costruzioni degli edifizi, e quanto prima si darà principio ai lavori di spianamento e di sterro nella località del Valentino.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 7 ottobre.

La salute di Grévy.

Parigi, 5 ottobre.

(R.) — È stato assai notato ieri all'Eliseo, alla cerimonia della rimessa della berretta cardinalizia al nunzio apostolico monsignor Czacki, che se questi era molto sofferente, il presidente della Repubblica aveva non solo l'aria molto malaticcia, ma anzi pareva raggiungersi male in piedi. È un fatto incontestabile che il presidente è partito ammalato per Mont-Sous-Vaudrey e che è tornato nello stesso stato. Egli è oggi sotto una cura medica assai severa, e non c'è da dissimularsi che, stante la grave età di Giulio Grévy, una catastrofe potrebbe succedere da un momento all'altro.

In questi momenti in cui tutti i partiti sono in grandissima agitazione, è difficile il prevedere ciò che succederebbe oggi in Francia se Grévy venisse a mancare repentinamente; ma il fatto è di somma importanza e tale da preoccupare seriamente.

Banchetto a Cairoli a Varese.

Como, 6 ottobre.

(M.) — Giorni fa l'on. Cairoli fece una scorsa fino a Varese. Si dice ora che vogliasi organizzare un banchetto, invitando l'onorevole Cairoli, il quale coglierebbe l'occasione per pronunciare un discorso.

Non so quanto ci sia di vero, in questa seconda parte specialmente; riguardo al banchetto qualcuno ne parla come di cosa certa. In ogni caso vedi che finora non hanno nulla di concreto.

LETTERE DA BRESCIA.

5 ottobre.

Una tramvia nel rosso.

(G. B.) — Ieri sera ad ora tarda giungeva da Montechiari un telegramma nel quale si diceva che il treno della tramvia partito da Brescia per Castiglione, fosse precipitato nel fiume Chiese, al ponte di Montechiari, con macchina e carrozze.

Fortunatamente la notizia era assai esagerata e la disgrazia non ha quelle proporzioni che lasciava credere il telegramma.

Al ponte di Montechiari sul Chiese si stanno facendo riparazioni alla spalla destra, stata danneggiata dalle inondazioni, di guisa che i passeggieri devono fare il trasbordo.

Il macchinista del treno che partì da Brescia, dicesi quasi vuoto, giunto che fu al punto dove doveva fermarsi, non si sa per quale circostanza, continuò la strada con celerità, punto badando ai segnali fatti dal capotreno.

La macchina cadde in una buca che si stava empiendo con sacchi di calce o sabbia, ma nè si rovesciò, nè trascinò seco le vetture del treno. Il macchinista ebbesi una leggiera contusione ad un braccio, ed i passeggieri se la cavarono con un po' di paura e coll'incomodo di doversi recare in città con vetture a cavalli e coll'arrivare di un tempo indeterminato.

***

Un curato patriota.

Domenica, 8 corrente, nel montuoso paese di Serle, a 15 chilometri circa dalla città, si inaugurerà una lapide che ricordi il curato Belfava Pietro, campione della rivoluzione del 1848-49, che tenne fronte alle soldatesche austriache dai nostri colli e da Santa Eufemia della Fonte.

La lapide fu deliberata dalla Società dei Reduci e dal Comitato dei Veterani, che assisteranno col loro gonfaloni alla mesta cerimonia in unione ad altre Società dei paesi limitrofi. Essa verrà posta nel palazzo Municipale, e porta scolpita la seguente epigrafe:

Pietro Belfava
Sacerdote e soldato
Negli anni
MDCCCXLVIII - MDCCCXLIX
Con un manipolo di forti
Contese alle falangi austriache
Il suolo della patria.

I Reduci delle battaglie
ed i Veterani di Brescia
Questo ricordo
Posero.

Chi sia stato il Belfava ci viene appreso dall'egregio avv. Camini nei suoi scritti bresciani:

« Là sul Oglietto, presso la chiesa di San Gottardo, tu avresti veduto, durante le dieci giornate del 1849, sventolare legata all'albero verdeggiante sul sagrato, la bandiera degli uomini del Curato di Serle e dei Trumplini dei Maselli; bandiera regalata a quegli audaci dal cameriere d'albergo della città.

« Tu avresti veduto quegli uomini robusti (150), scelti, in gran parte scalzi, in giacchetto di fustagno, perlustrare pei sentieri dei roccoli armati di cattivi fucili da caccia; li avresti veduti, in dato ora del giorno, raccolti intorno al rancio di polenta e salsiccia, e poscia aggrupparsi presso il prete comandante, alto, bruno, con uno sciabolone col fodero di cuoio legato sotto la tunica; egli ha inchiodato in testa il tricorno tenuto sotto il mento dal soggolo. Ogni mattina celebra la sua messa, e poscia con quattro parole che riscaldano le bestemmie e sono un accidente salato, dispensa gli ordini per la giornata e litiga qualche volta coll'altro comandante Maselli, bel giovanotto in corsetto di velluto e cappello spigliato alla calabrese. Il quale ogni giorno entrava la città ad intendersi col Comitato di difesa. »

UNA SERATA DI BENEFICENZA A GENOVA.

Genova, 6 ottobre.

(S.) — Ritorno dall'assistere nel Politeama Genovese ad uno straordinario trattenimento promosso dalla *Società ginnastica Cristoforo Colombo* a favore degli inondati.

Il variato e attraente programma, il nome di Sivori che, trovandosi in Genova, volle prestarsi gratuitamente all'opera filantropica e sovratutto l'impulso generoso dei cuori, fecero accorrere una folla numerosissima. Il teatro ora letteralmente stipato. Troppo lungo sarebbe descrivere le fasi della serata. Dopo una sinfonia a grande orchestra, i soci della *Colombo* si produssero in esercizi ginnastici colla solita bravura, riscuotendo unanimi applausi.

Fecero seguito due scene della *Favorita*, eseguite dai signori Lucchesi, Fenaroli e Miller, dei quali ebbi a riferire in occasione della prima rappresentazione dell'*Aida*. Il pubblico però era impaziente di salutare ed udire Camillo Sivori, il quale comparve finalmente accolto da fragorosi battimani.

Cominciò coll'eseguire una fantasia intitolata *Omaggio a Bellini*, cantando vero entusiasmo. Ma dove gli applausi scoppiarono vivissimi ed insistenti si fu alla esecuzione del suo *Moto perpetuo*. Il pubblico, sbalordito, balzava in piedi e agitava i fazzoletti. Il sommo artista ebbe interminabili chiamate, che cessarono soltanto allorchè egli diede principio al famoso *Carnevale di Venezia*, gustato come poteta immaginare. Ovazioni frenetiche.

In ultimo la banda del 47° reggimento fanteria, condotta dal noto maestro Cesare Chiarini, suonò una grandiosa fantasia militare, composta dal maestro medesimo, dal titolo *Ventiquattr'ore al campo inglese*, già accolta favorevolmente ai giardini pubblici, e rieditta ora con vivo piacere, chiudendo così il genziale trattenimento colla generale soddisfazione.

Del che, se merita lode la Società *Cristoforo Colombo* per la caritatevole iniziativa, non minore occorre tributarne a tutti coloro che risposero al generoso appello sfidando qualunque compenso.

I Genovesi serberanno grata impressione di questa serata in cui si videro affratellati a nobile intento arte e beneficenza, nell'attuale circostanza più che mai materialmente e moralmente efficacissime entrambe.

P. S. — L'intrcito raggiunse le 7000 lire.

***

Disgrazia.

Un disgraziato manovale stava lavorando nella salita della Madonnetta. Perduto l'equilibrio, cadde dall'altezza di dieci metri e si ruppe la coscia destra.

L'ospedale lo accolse.

***

Al Tribunale.

Dibattevasi oggi alla prima sezione del Tribunale correzionale la causa di quattro galeotti detenuti nel forte del Castellaccio, imputati di ferimento volontario con premeditazione contro il personale di custodia.

Esaurito il dibattimento e ritiratosi il Tribunale in camera di consiglio per emanare la sentenza, uno di essi galeotti, nome di forza ecclesi, si inferse con uno strumento, che per quante ricerche siano state fatte non si potè ritrovare, una ferita al lato sinistro del collo. Prontamente fermato da un carabiniere, si dovette immediatamente strettamente onde poter fasciare la ferita, che però non sembra molto grave. Venne condotto in camera di custodia in un co' suoi compagni.

Fatto rientrare nell'aula del Tribunale per udire la sentenza, e levategli le manette, strappossi la fascia sanguigna attorno al collo e volle rimanere colla ferita scoperta. Dopo lettura della sentenza venne condotto nella infermeria delle carceri.

— La seconda sezione occupossi della causa contro l'avvocato notaro Castellini, di cui vi scrissi la settimana scorsa. La seduta di ieri fu interamente assorbita da diversi incidenti sollevati dalla difesa e dall'interrogatorio delle due parti. Oggi furono uditi i testimoni. Quelli a difesa furono unanimi nel dichiarare l'imputato persona onoratissima ed incapace a commettere la sottrazione di cui è accusato. Figurano fra i testi a difesa persone ragguardevoli, fra le quali il consigliere municipale Dekna, il presidente della Camera dei notari, Dalbi, l'avv. Canturini, ex-consigliere, ed altri.

Domani parleranno gli avvocati e forse uscirà la sentenza.

***

Mistine.

È di passaggio per la città un numeroso pellegrinaggio francese. Fiore e diretto.

Mattino, 8 ottobre.

LETTERE RUSSE

Il Re di Serbia detronizzato.

Pietroburgo, 2 ottobre.

(Sarmato... in Cirè). — Nei circoli panslavisti si parla molto in questo momento di certo progetto di detronizzazione di cui credo utile informarvi.

Gli *omladinisti* serbi, appoggiati dai panslavisti ed un po' anche dal Governo russo, avrebbero l'intenzione di dichiarare il re Milano Obrenovitch decaduto dal trono di Serbia, e di proclamare il piccolo principe ereditario, Alessandro, re di Serbia in sostituzione del padre.

Questa rivoluzione sarebbe causata dall'attitudine servile presa dal re di Serbia verso l'Austria, attitudine che urta orribilmente i nervi ai patrioti serbi, ai panslavisti ed alla corte di Russia.

Alla testa di questa specie di rivoluzione di palazzo troverebbesi il ministro degli esteri Miyatovitch, il quale avrebbe l'appoggio della regina Natalia che, da buona russa odia cordialmente l'Austria, e non vede di buon occhio gli amoreggiamenti del suo real consorte col governo di Vienna.

Gli *omladinisti* non aspettano che un cenno da Pietroburgo per tradurre in fatto il loro progetto.

Se il colpo riesce la Russia avrà vinta una bella partita sull'Austria nella penisola balcanica. Come è noto in questo momento Rumenia, Montenegro e Bulgaria pendono già dai cenni della Russia a cui non resta che assoggettarsi completamente anche la Serbia per poter sfidare l'Austria impunemente.

L'oro a mucchi. — Narra il *Progresso italo-americano*, che a S. Gabriel Canon, presso Los Angeles (California), hanno scoperto ricchissimi depositi auriferi. In tre giorni un minatore raccolse 21,000 dollari in polvere. La nuova produsse grande eccitazione in Arena e in tutte le popolazioni vicine. Molti accorrono a scavare il prezioso metallo.

Un milionario. — È morto in Midri il duca di Santoña, grande di Spagna di prima classe, lasciando alla figlia unica una sostanza calcolata a quindici milioni. Egli era di nobile origine. Aveva cominciato col fare il cappellaio a Cuba. Recatosi a Madrid, vi impiantò grandi fabbriche, queste prosperarono e lo arricchirono. Il duca di Santoña aveva preso parte prima al movimento che mise sul trono di Spagna il figlio di Isabella.

Un vinggio internazionale in velocipede. — Narra il *Tagliamento* che giorni fa fu di passaggio per Pordenone il sig. Oscar Browning, professore di Cambridge, il quale venne dall'Inghilterra a visitare l'Italia in velocipede a tre ruote.

Partito da Cambridge il giorno 11 del passato agosto, egli approdò a Ostenda, quindi attraversò il Belgio, la Francia e la Germania e passato il Brenner giunse a Chiusa dove dovette fermarsi dieci giorni causa il cattivo tempo. Di là per l'antebba giunse a Pontebba percorrendo in complesso 909 miglia inglesi.

Telescopio gigantesco. — Si sono fusi a Parigi e spediti in America per completarne il lavoro, i vetri destinati al telescopio gigantesco, il più grande che siasi mai confezionato, e che è destinato all'osservatorio di Lick in California.

Questi vetri, che costano più di 500,000 franchi, hanno più di metro di diametro e pesano 100 chilogrammi.

Sono adunque di una dimensione superiore a quelli impiegati dai grandi telescopi di Washington, di Vienna e di Pulkava, da qui i più grandi del mondo.

L'età dell'on. Depretis. — Riceviamo:

« Cara *Piemontese*,

« Fra le altre frasi fatte, più o meno felici o *spiritose*, che oggidì vogliono impiantarsi nel gergo politico, v'è quella colla quale si designa generalmente il presidente del Consiglio dei ministri l'on. Depretis. Non dicono più Depretis ha detto, Depretis farà o dirà; sibbene più semplicemente *il vecchio (l'uvci)* dirà, il *vecchio* parlerà, ecc. ecc. Senza voler ora discutere sull'eccellenza della frase, si potrebbe sapere quale sia l'età di questo *vecchio*? »

La risposta è presto fatta.

Stando ai registri della nascita, l'on. Agostino Depretis è nato a Mezzana-Corte-Bertarona, comune su quel di Stradella, il 31 gennaio del 1813. Oggidì egli conta adunque 69 anni ed 8 mesi.

Ai Reduci dalle patrie battaglie. — L'*Associazione dei superstiti delle patrie battaglie* dal 1820 al 1870, di Napoli, presieduta dall'on. Crispi, spinta da un sentimento di solidarietà verso tutti i suoi commilitoni, deliberò, in adunanza 28 settembre scorso, di convocare in Roma un'assemblea dei sodalizi dei Reduci dalle patrie battaglie esistenti nel Regno per discutere sulla condizione dei commilitoni invalidi, degli atti a rendere ancora servizi al Paese e delle vedove e degli orfani di quelli morti, qualora la legge non vi abbia ancora provveduto.

Il presidente dunque invita i colleghi delle Associazioni sollodate a volergli significare:

1. Se intendono aderire alla proposta di tenere un'assemblea in Roma;
2. Se consentano in conseguenza di mandarvi due loro delegati;
3. Se vogliono conferirgli la facoltà di determinare il programma delle materie da discutere in detta assemblea e di preparare a tal fine tutto ciò che potrà occorrere.

Amici traditori. — Ci scrivono da Carovilli (Molise), 3 ottobre:

La sera del 25 settembre parecchi contadini, giovanetti unti, erano riuniti in allegra comitiva, e con pive e pifferi sfidavano facendo le serenate e cantando sotto le finestre delle loro belle, le quali abitano nelle vicinanze delle campagne circostanti il paese. Finalmente, sopraggiunte le ore pecline, si separavano per tornare alle loro case. Allora si fu che un tale Car... Sabatino disse all'amico Con... Bisogna di voler andare a dormire con lui, perchè al mattino seguente avrebbe dovuto recarsi al lavoro in un fondo colà vicino. Accettata la proposta dal Con..., questi si pose in cammino continuando a suonare colla sua compagnia. Ma ad un tratto un colpo dato nel petto di una sorte lo colpisce al cuore e precisamente nella regione del polso destro, e cade a terra.

Si cominciano le indagini e si vuol sapere dal Car... (che quella sera aveva con sè la sorte) chi gli l'assassino.

Dice assassino, perchè il Con... versa in pericolo di vita.

Ma il Car... è latitante. Brutto segno!

Ma col signor Sarturi Antonio, brigadiere dei reali carabinieri, non si scherza; ragione per cui il Car... nella notte dal 29 settembre al 1° corrente fu dal sullodato brigadiere preso e condotto in *domo Petri*, ove, in attesa del dibattimento, sta a meditare sulle conseguenze dell'amicizia tradita.

Un bravo di cuore al signor brigadiere Sarturi!

Violazione di frontiera. — Scrive il *Dovere* di Locarno:

Il 18 settembre scorso tre guardie di finanza italiane, fra cui un sott'ufficiale, di posto in Scaletta, comune di Maslianico, provincia di Como, violarono la nostra frontiera, inseguendo uno dei loro camerati fino a Roggiano, frazione del comune di Vacallo, ove lo arrestarono in una casa privata, e, malgrado le osservazioni di alcuni abitanti, i quali insistevano per la liberazione del prigioniero, lo trassero seco. Sopra richiamo del Governo ticinese, il Consiglio federale ha incaricato la Legazione svizzera a Roma di invitare il Governo italiano a promuovere un'inchiesta ed eventualmente eseguire le sole riparazioni e la punizione dei colpevoli.

Giorno, 8 ottobre.

Previsioni parlamentari.

Vienna, 2 ottobre.

Fra tre giorni incomincieranno a Pest le sedute del Parlamento. Si prevede che nell'aula dei deputati, nella quale dominano da tempo contumi nmerosi, non s'avrà penuria di discussioni tempestose. Buona parte della Sinistra è infiuita di poco antisemitica e non lascierà passare nemmeno stavolta senza risposta le proteste che s'oleveranno dalle file della Destra e dal banco ministeriale. Tisza, del resto, ha fatto a quest'ora la voce grossa. Ha mandato una circolare agrodolce alle autorità municipali del Regno, nella quale dichiara nettamente che il Governo ungherese intende provenire a qualunque costo ripetizioni delle scene di Presburgo. Tisza conosce i suoi polli e sa che i municipii magiari che civettano coll'antisemitismo sono tutt'altro che rari. Anzi corre la voce ch'egli profitterà dell'occasione per proporre una riforma del regime municipale in Ungheria, per chiedere qualche limitazione della larga autonomia dei corpi locali. Altri credono perfino che, per far le cose ammodo Tisza vorrebbe di scemare colla chiusura dei municipii la libertà della stampa. Son tutte notizie che corrono mentre dura la burrasca, e che sembreranno poco probabili a chiunque conosca un tantino la storia e le condizioni dell'Ungheria. Sì no, troppa grazia Sant'Antonio!

CARTOLINE COMENSI.

Como, 7 ottobre.

Pioggia e costernazione.

(M.) — Da due giorni piove direttamente. Il lago è tornato alquanto a rialzarsi.

Il Municipio ha oggi votato L. 1000 per gl'inondati del Veneto, oltre alle 500 che la Giunta aveva mandato nei primi giorni del disastro.

Le sottoscrizioni dei giornali e le offerte raccolte dal Comitato ascendono già a lire 10,280, senza contare molte offerte in natura.

Si stanno organizzando feste, concerti ed altri spettacoli al santo scopo.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(mattino) 7, *ore 8,35 pom.*

Assieme ai ministri Berti e Magliani sono partiti per Stradella l'onorevole Del Giudice, segretario generale al Ministero dei Lavori pubblici, ed altri uomini politici.

— La Commissione per la gara fra i licenziati licealì elesse a relatore Giosuè Carducci. Prima di sciogliersi votò un indirizzo d'augurio al presidente Terenzio Mamiani.

Oggi i licenziati si recarono alla villa del Convitto provinciale presso Monte Porzio. Furono accolti festosamente. Si pronunciarono vari discorsi e s'inviarono telegrammi al Re ed al ministro Baccelli.

— I giornali si occupano delle dimissioni dell'on. Seismit-Doda da successore (ramo finanze) del Municipio di Roma.

Queste dimissioni si credono originate da un puntiglio fra lui e la Giunta.

Si assicura che il Seismit-Doda persisterà nella sua determinazione.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 7 ottobre.

PARIGI, 7, *ore 10,15 sat.*

La notizia comunicatavi nel dispaccio di ieri circa al presidio che l'Inghilterra lascia in Egitto (brigata Wood e brigata Alison) comincia a sollevare delle gravi complicazioni diplomatiche.

La Francia e la Russia si oppongono all'evidente intenzione dell'Inghilterra di prolungare la sua occupazione militare in Egitto.

Il Gabinetto francese riensa l'intervento finanziario in Egitto d'ogni altra Potenza mediterranea, persino della Turchia.

— Nei Circoli di Gambetta si annunzia apertamente che alla ripresa dei lavori parlamentari egli rientrerà nella sua parte attiva e cercherà di riafferrare il posto importante che ha per sì lungo tempo occupato.

PALERMO, 7, *ore 12,15 pom.*

Ieri sera nella sala della Società democratica riunivansi i Comitati elettorali mandamentali per affermare le candidature politiche democratiche.

Gl'intervenuti sommavano a 118.

Dopo una lunga ed animata discussione venne approvata la proposta del barone Pisani, di riconfermare cioè i deputati uscenti Crispi, Marana, Cambiancci ed Indelicato.

MILANO, 7, *ore 3,10 pom.*

Dopo dieci giorni finì oggi il dibattimento contro i dodici imputati per i fatti del 12 giugno scorso, noti sotto il titolo di *fatti di Gambolotta*.

Gli arrestati erano sotto l'accusa di aver tenuti discorsi sediziosi e proclamata la repubblica.

Essi vennero tutti assolti.

— Si sta organizzando una serata drammatica straordinaria in favore degli inondati.

Per lo stesso scopo filantropico la Deputazione provinciale votò 15,000 lire.

GENOVA, 7, *ore 5,10 pom.*

Il Re e la duchessa di Genova hanno inviato dispacci all'assessore anziano in ringraziamento e risposta agli auguri fatti dal Municipio e dalla cittadinanza genovese per gli sponsali del principe Tommaso di Savoia colla principessa Isabella di Baviera.

Agenzia Stefani.

Madrid, 7. — Gli amici politici di Serrano pubblicheranno un manifesto annunziando che adottano la costituzione democratica del 1869 ed aderiscono all'attuale dinastia.

Alessandria, 7. — I delegati delle Potenze formeranno cogli Egiziani una Commissione che esaminerà le domande di indennità.

Mattino, 8 ottobre.

VIENNA, 7, *ore 8,40 pom.*

È finito testè il primo concerto dato da Teresa Tua.

Folla enorme.

Entusiasmo.

TERRIBILE INCENDIO.

PARIGI, 7, *ore 7,5 pom.*

La scorsa notte, al tocco, scoppiava un terribile incendio nella fabbrica da tappezziere di proprietà Boas, situata sul *Boulevard Chavonne*.

Il fuoco si è esteso ad una superficie di cinque ettari.

Si hanno a deplorare parecchi feriti.

Il tenente colonnello dei pompieri Froidevaux, si ebbe il cranio spaccato dalla caduta di un muro. Morì sul colpo.

Cinque pompe a vapore sono in azione per circoscrivere le fiamme. L'incendio non è ancora completamente spento.

Il danno si fa ascendere a circa tre milioni di franchi.

Finora s'ignorano le cause del disastro. Sembra però esclusa ogni azione dolosa.

La fabbrica Boas dava lavoro a 150 operai.

(Agenzia Stefani)

Rovigo, 7. — Il Po, decresciuto di 11 centimetri all'ora, trovasi a 0,15 sopra guardia. L'acqua del bacino superiore del Polesine trovasi a 0,59 sopra guardia. Le inondazioni infuriori segnano 1,60 sotto guardia. Il dislivello delle acque tra il Polesine superiore e l'inferiore è di 9,18. L'idrometro di Rosaro segna 3,62 sopra zero. Si sperano tagli in basso pel deflusso delle acque in mare. Finchè non si chiuderà la rotta di Lognaga, la provincia è sempre minacciata di estrema rovina.

Dublino, 7. — Sono segnalati nuovi delitti agrari.

Giorno, 8 ottobre.

Il banchetto di Stradella.

STRADELLA, 8, *ore 9,55 ant.*

L'ARRIVO DEI CONVITATI.

La città, quantunque abbia piovuto e piova tuttora a dirotto, è imbandierata alle finestre ed ornata di archi.

Regna molta animazione per le vie.

Molti deputati politici e giornalisti sono già arrivati ieri col convoglio di un'ora e coll'altro delle undici di sera.

Parecchi fermaronsi stanotte a Voghera e giunsero poi a Stradella stamane.

Dei ministri sono già giunti Berti e Magliani; giunsero pure i segretari generali Del Giudice e Simonelli.

Sono già arrivati gli onor. Delvecchio, Ranco, Farina Emanuele, Sole, Berio, Villi, i due Oliveri, Gagliardo, Franzosini, Sanguinetti, Palta, Morana, Mezzanotte, Melchiorre, Chidichimo, Imperatrice, Sprovieri, Mezzanotte, Ruggiero, Bonfi For., Borgnini, Leardi, Di Balme ed altri.

Altri deputati e senatori si attendono ancora coi treni delle 11 1/2, 12 1/2 e 4 1/2.

I PREPARATIVI.

Depretis da tre giorni sta chiuso in camera e ricevette pochissime persone.

Stanotte egli mostrossi inquieto, e stamane si sentiva leggermente indisposto.

Depretis offrirà stamane una refezione in forma privata ai colleghi ministri ed a qualche amico.

Il banchetto avrà principio alle ore 5.

La partenza dei treni pel ritorno è fissata a mezzanotte.

Prevedesi che il pranzo riuscirà assai bene.

Cresce continuamente il concorso dei forestieri a Stradella.

(Agenzia Stefani).

Genova, 7. — Il Re e la Duchessa di Genova hanno spedito all'assessore anziano un telegramma di ringraziamento per gli auguri fatti per gli sponsali del Duca di Genova.

Vienna, 7. — Alla Dieta della Bassa Austria, Schuenerer presenta una petizione sulla sistemazione della questione degli israeliti. Dopo un'animata discussione, l'Assemblea passa all'ordine del giorno sulla petizione ad unanimità meno due voti.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Mahmut-pascià riuscì ad evadere da Taif.

Roma, 7. — Magliani, Berti e Del Giudice sono partiti per Stradella.

Costantinopoli, 7. — La Porta promise di spedire domani o lunedì al comandante turco alla frontiera le istruzioni per conseguire alla lettera i quattro punti quest'ultimati.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, 8 ottobre (sera).	6	7	
Farina 3 m. pel corr. (1) Fr.	55 25	55 25	
» » per Dic.	» 55 —	55 —	
» » 4 mesi da Gen.	» 54 75	54 75	
» » pei 4 mesi prim.	» 54 —	54 —	
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2)	» 37 —	36 —	
» raffin. scelto	» 111 50	111 50	
» bianco n. 3 disp.	» 60 —	60 —	
» 4 primi cassi	» 64 25	64 25	

Liverpool, 7 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani e Egiziani fermi.

Surat invariati.

Importazione della giornata 4000.

Ildere, 7 ottobre (sera).

Cotoni — Venduto balle 400.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 500.

Mercato calmo.

Marsiglia, 7 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. sulle. » — Vendite 2000.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

La Borsa.

Torino, li 7 ottobre.

La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 30 settembre ci portava i seguenti corsi:

3 0/0 Ammortizzabile	82 75	
Meno raglia trimestrale	— 75	
	82 —	82 20
Più riporto di 30 giorni	— 20	
	81 80	
3 0/0 vecchio		
Più riporto di 30 giorni	— 25	82 05
5 0/0 francese	116 17 1/2	116 40
Più riporto di 30 g.	22 1/2	
5 0/0 italiano	89 42 1/2	89 60
Più riporto di 15 g.	17 1/2	

Chiusura ufficiale d'oggi:

82 15, 80 75, 116 15, 89 45.

Risultato della settimana:

Ribasso di cent. 15 sul 3 0/0 ammortizzabile;
» di cent. 20 sul 3 0/0 vecchio;
Rialzo di cent. 65 sul 5 0/0 francese;
Ribasso di cent 15 sul 5 0/0 Italiano.

La settimana accadrà a Parigi colla liquidazione dei fondi bancari sui quali vi è stata seria fra ribassisti e rialzisti. Il vantaggio rimase ai ribassisti, piccolo sul 3 0/0, più importante sul due 3 0/0. Il riporto in assai mite (16 cent.) sul 5 0/0 fino alle 2. Dippoi si è sempre mostrato più caro, ed ha finito a cent 37. Questa differenza però non ispirava inquietudini, perchè i primi riporti a buon mercato erano fatti dai rialzisti allo scoperto, i quali si accomodano di qualunque prezzo pur di mantenere la loro posizione di rialzisti, mentre che gli ultimi sono fatti contro denaro, il quale non esce dalle casse se non che a prezzi rimuneratori.

Il rialzo del riporto fece per un momento temere pel secondo giorno della liquidazione. Ma fin dai primi momenti si vide che questi timori non avevano fondamento. La liquidazione dei valori è quella che maggiormente interessa l'Alta Banca; quindi questa col concorso della Banca di Francia facilitò la liquidazione dei valori, che si compì con soddisfazione dei rialzisti.

Finita la liquidazione, la speculazione che mai non si riposa e cerca sempre nuovi idee per tormentarsi, si propeccupò in primo luogo dei progetti del sig. Tirard, ministro delle finanze, progetti invisi all'Alta Banca francese perchè tendono alla emissione di un nuovo prestito ed alla conversione del 5 0/0. Siccome però questi progetti non verranno a galla che in novembre, così la speculazione rivolse il suo spirito inquieto verso le probabilità di nuovo rialzo di sconto a Londra e conseguentemente a Parigi, poichè gli è certo che la Banca di Francia non potrebbe rimanere al 3 1/2 0/0 quando la Banca d'Inghilterra portasse il tasso del suo sconto al 4 0/0. Queste preoccupazioni, mercè il ribasso del cambio di Nuova York per l'Inghilterra divennero così vive che pesarono sensibilmente sulla Borsa francese nei giorni di mercoledì e giovedì. Il rialzo di sconto non venne luogo nè a Londra nè a Parigi, ieri la Borsa francese mostrò abbastanza fermezza quantunque si continuasse a dire che il cambio americano si mantenesse sfavorevole. Ogni sotto questa impressione si smorzò debolì, ma più tardi un telegramma di Nuova York avendo annunciato un miglioramento del cambio, la Borsa francese chiudeva in ripresa. Non saremo scettici al punto di accettare in questa circostanza l'efficacia di compiacenza verso i rialzisti.

La nostra Rendita non fece in questa settimana una figura molto brillante alla Borsa di Parigi. Eccettuo debolissima 89 45; il giorno dopo, giorno della sua liquidazione, chiudeva più debole a 89 20, comprendente quindi prezzo il riporto di 15 giorni, che variò da 16 a 20 centesimi. Il mercoledì si manteneva sul prezzo di 89 50, ma il giovedì piegava a 89 40; ripredeva ieri a 89 50 e chiudeva infine oggi la settimana debole a 89 45. Il nostro povero italiano fa una magra figura a Parigi. Una lettera di colà, che riceviamo al momento, dice: « Alla Borsa la debolezza dei rialzisti non ha che una macchia: l'Italiano. Tutti credono al rialzo e il rialzo non viene. » Poveri Parigini! sembra che dietro le sinistre recenti dei giornali, tutti colà si siano impiegati in Rendita italiana e che adesso aspettino i compratori dell'avvenire che vengano a liberarli. Aspetteranno un pezzo! Gli italiani comprerebbero volentieri la loro Rendita a Parigi, ma a buon mercato, e poi bisogna in ogni modo che aspettino di poter avere l'oro dalle Banche. Ora è quando le Banche, riorganizzate dall'on. Magliani, cambieranno i loro biglietti contro oro, allora sì, la speculazione potrà far venire la Rendita di Parigi.

Da qui la Rendita fino mese faceva lunedì 91 10 circa, tanto alla prima quanto alla seconda Borsa. Ma quello fu il più alto prezzo della settimana. Dippoi cadde a 90 50 nella giornata di mercoledì. Si rilevava giovedì a 90 70; piegava di nuovo ieri a 90 60, per chiudere oggi a 90 55, però con affari sempre mediocrissimi. La media del cambio per Francia faceva lunedì e martedì 101 15, mercoledì 101 05, giovedì 101 02 1/2, ieri ed oggi 101. È qui è da notarsi che altre volte era il rialzo della Rendita che faceva ribassare il cambio, perchè si comperava la Rendita da mandarsi a Parigi e si faceva tratta per contro. Oggi si fa probabilmente ancora lo stesso arbitraggio, ma ciò malgrado, la Rendita ribassa insieme al cambio, perchè ora qui tutti vendono Rendita, compresi i primi stabilimenti di credito, che cercano così i modi di far denari in previsione dell'abolizione del corso forzoso, che pare che avrà abolizione della circolazione del denaro.

Ma la Rendita è ancora il valore il più sostenuto. Tutti gli altri valori bancari ed industriali continuano la calma in un modo veramente sconfortante.

La Banca Nazionale, che salutò scorso si teneva ancora sul prezzo di 2880, oggi trovasi difficilmente compratori a 2750. Si dice che col nuovo ordine di cose la sua circolazione dovrà essere ridotta, e quindi ridotti pure saranno i suoi beneficii.

Il Mobiliare da 791, 792 cadde in settimana a 765. Questo valore segue le sorti della Banca, di cui la sempre l'ombra inseparabile.

La Banca di Torino che sabato scorso si teneva ancora sul prezzo di 725 circa, fu sempre offerta fino da lunedì, giorno in cui scendeva a 705, 705. Dipoi riprese a 710, 709, ma oggi era di nuovo costantemente offerta, e chiuse a 702 più offerta che domandata.

Anche le Azioni dell'Unione Bancaria scesero da 525 a 517. Questo però fu il valore che relativamente mantenne maggiore fermezza.

Per gli altri valori ci limitiamo a riportare qui gli ultimi prezzi:

Banca Subalpina 695, 690.
Cartiera Italiana 380, 390.
Banco Sconto 567, 565.
Tabacchi 687, 685.
Meridionali 357, 355.

Naturalmente vi sono sempre fra Borsa due opinioni diametralmente opposte. Una che vede rimedio ai ogni male nella ripresa dei prezzi d'altri tempi, che devono rivedersi, per la semplice ragione che l'abolizione del corso forzoso ridurrebbe la circolazione monetaria, riduce naturalmente la ricchezza del paese, e si deve in tutta coscienza ai prischi tempi, e chi non potrà vivere in quelle vecchie condizioni non avrà che a cessare di vivere.

Altri dicono che il movimento attuale è esagerato, che vi è chi ne approfitta largamente, ma che la ripresa non può mancare di venire. Auguriamo che questi abbiano ragione, ma ci permettiamo di dubitarne.

Siamo pregati di annunciare che all'estrazione delle Obbligazioni della Città d'Ancona del 1881, che ebbe luogo il 5 corrente ottobre, uscirono i seguenti numeri: 1109, 1727, 1989, 3509, 4793, 5510, 5958, 6387, 8710, rimborsabili in L. 500, più L. 12 50 del raglia scaduto.

ESTERO

Agitazione antisemitica.

Vienna, 8 ottobre.

Ebrei zuccanti.

(Cola) — Da tre giorni i treni della *Staatsbahn* ed i piroscafi del Danubio scaricano a Vienna ebrei fuggiaschi d'Ungheria. La maggior parte donne, vecchi e fanciulli, giacchè gli adulti, fatte poche eccezioni, non disertarono il posto. La fuga non somiglia del tutto a quella di Balta o d'Odessa, poichè gli israeliti non arrivano da Presburgo seminudi ed affamati, non mettono in mostra lungo le strade della capitale gli stivaloni, le zimarre bisunte, i riccioli pendenti sopra le guancie, che formano gli ornamenti poco estetici dei confratelli loro di Polonia o Rutenia. Le cause delle scompiglio sono tuttavia identiche, lo spavento dipinto sui volti tocca il medesimo grado di intensità. E per molti, segnatamente pei ricchi, l'emigrazione non sarà un rimedio momentaneo; Vienna non sarà un asilo buono solamente durante l'imperversare della burrasca.

Si narra di parecchi casi di Presburgo che hanno manifestato a quest'ora il proponimento di abbandonare l'Ungheria malsicura e di trasportare i loro stabilimenti sopra la riva sinistra della Leitha, dove sperano trovare meno più elementi e gendarmi di pasta meno frolla. Ahasvero continua a camminare.

∴

Del resto lo scoraggiamento è grande anche tra gli israeliti viennesi. Nella Borsa dal trenta in poi regna un panico da non dire. Le notizie d'Ungheria s'incrociano, si accavallano nel maremagno, esagerate dalla distanza, dalla paura, e benchè spesso portino l'impronta di goffe fantasticherie, sono credute e propagate da gente alla quale d'ordinario non torna facile vendere lucciole per lanterne. Oggi verso le due pomeridiane alla *Schottenring* corse la voce che Presburgo bruciava. L'annunzio era piovuto Dio sa donde, non era stato confermato autenticamente da nessuna parte, doveva parere inverosimile a prima vista ad ogni fedel cristiano — od ebreo — fornito di un briciolo di senso comune. Non monta. Durante dieci minuti l'incendiamento della vecchia capitale magiara fu innalzato alla dignità di fatto storico documentato e bollato.

∴

I disordini antisemitici a Pressburgo.

D'incidenti non occorre davvero inventarne. Ormai telegrammi, giornali, racconti di testimoni e di vittime permettono di veder chiaro nello svolgimento della tragicommedia, o se volete tragedia a dirittura.

Giovedì, nelle prime ore del mattino, Presburgo cominciava ad avere un'aria poco confortevole. Benchè non fosse festa, le strade erano piene d'operai che andavano a zonzo. Si scambiavano parole a mezz'aria, si passava di taverna in taverna, s'alternavano senza interruzione imprecazioni e bicchierini d'acquavite.

Sulla piazza del mercato le figure atletiche dei facchini formavano crocchi di pessimo augurio, nei quali si cianciava a bassa voce, ma colla faccia scura e coi pugni levati in aria. Qua e là i monelli si divertivano ad ammontichiare pietre senza mai destare la curiosità dei gendarmi, che parevano concordi nell'interrogare cogli occhi il cielo o le punte dei loro stivali. Le ore passavano, la folla nelle taverne cresceva, le autorità continuavano a rimanere colle mani nelle tasche, sicchè da ultimo, verso l'imbrunire, il temporale scoppiò.

Un manipolo di venti a trenta operai sbucò da un vicolo alle grida di: *Eljen Istoczy*, *Eljen Onody*. In pochi secondi da ogni taverna, da ogni straduccia scesero tumultuanti, che imprecando in magiaro, in tedesco od in slovacco, brandendo randelli e portando sulle spalle sacchi pieni di pietre, s'aggregarono all'avanguardia. La folla, un migliaio e mezzo di spiritati, irruppe verso la piazza Comitale, dovette un batter d'occhio mandò in frantumi i vetri e sganghierò le imposte d'un ricco commerciante israelita. Il capitano civico e due guardie tentarono invano di ricacciarla. Si rispose loro con pugni e sassate, e soltanto dopo che altri negozi ed altre finestre di ebrei furono conciate a mo' delle prime, fra un baccano indiavolato e sotto la direzione di studenti dell'Accademia giuridica, si lasciò la piazza per isfogare altrove la rabbia antisemitica. La folla traversò lentamente le strade abitate da israeliti, vociando, demolendo, fracassando dappertutto.

Dalla piazza Comitale alla salita del Castello pochi vetri restarono intatti, poche botteghe non furono sfondate e saccheggiate. Chi aveva consumato la sua provvista di pietre, toglieva nuovi proiettili dai mucchi sparsi accuratamente lungo il cammino. Chi non aveva randelli tra le mani adoperava pezzi d'imposte fracassate poco prima. Le scene durarono quasi tre ore. Le autorità locali, che ad alcuni ebrei chiedenti soccorso avevano risposto durante il giorno di non avere istruzioni, continuavano a fingere di aver perduto la testa. Solamente verso le dieci, mentre una ondata di popolo, salita davanti la sinagoga, si lasciava persuadere dai emporieni ad incendiarla, una compagnia di fanteria uscì dal castello e, baionetta in canna, ma lentissimamente, cominciò a spazzare le strade. Finalmente tra le undici e mezzanotte, dopo che un continuo di persone fu messo in gattabuia e grosse pattuglie furono appostate nei crocicchi principali, parve che l'ordine fosse ripristinato nella città.

∴

Pareva ordine, ma non era che sonno. Venerdì mattina l'aria era nuovamente gravida di tempesta. Due reggimenti di fanteria slavano, o vero, pronti ad ogni evento. Poi parecchi caponi erano stati messi allo scuro, molti dei tumultuanti erano ormai briachi tanto da non poter riprendere le ostilità e *last but not least* restava assai poco da sompere. Nondimeno fino dalle prime ore del mattino furono visti studenti tenere concioni e scagliar sassi.

Dopo mezzogiorno cominciarono ad entrare nella città contadini slovacchi dagli stivali giganteschi e dagli ampi calzoni di tela, dapprima alla spicciolata, poi a drappelli, a bande sempre più numerose, disposte ad avere la parte loro della festa e del bottino. Infatti, sull'imbrunire, si tentò la seconda edizione della caccia ai negozi ed alle case di israeliti, accompagnamento del solito coll'orto, nel quale, per un caso strano in Austria ed Ungheria, gli *eljen*, gli *slava* e gli *hoch* si confondevano fraternamente. I soldati, benchè fossero schierati da tempo lungo le strade più gremite di gente, benchè da tempo avessero tolto la baionetta dal fodero, rimasero inchiodati ai loro posti fino allo scoppio di mezzanotte. Soltanto quando alle grida ed alle sassate succedettero i tentativi di saccheggio e le minaccie d'incendio, qualche plotone mosse lentamente, molto contro gli urlanti antisemiti. E questi non cedettero alla prima il terreno, sicchè qualche baionettata toccò in sorte a loro e qualche grossa pietra piombò sopra teste di soldati prima che nelle strade di Presburgo tornasse a regnare il tradizionale silenzio.

∴

L'epopea era finita dentro le mura della città, tanto più che la mattina del 30 eran giunti a Presburgo parecchi squadroni di cavalleria dai presidii vicini, era giunto di Transilvania il Gespan della contea, Stefano Esterhàzy, era giunto da Pest il consigliere Jekelfalussy con poteri larghissimi, anzi colla facoltà di decretare lo stato d'assedio.

Ma in capitolo della contea aveva dato l'esempio, e la campagna volle dimostrare che il seme non era stato gettato indarno. A Bösing, eccitati da quattro emissari mezzo-vestiti, i quali erano stati molto larghi di promesse, di sigari e di pezzi da dieci kreutzer, i popolani intonano gli inni antisemitici, al cui suono avrebbero sfracellato le botteghe o i proprietari, se lo scalpitar dei cavalli dei dragoni lanciati al galoppo non avessero coperto la musica loro.

A San Giorgio l'esattore delle imposte — autorità costituita — diede il segnale della rivolta e la governò con tanta abilità che l'autorità superiore stimò conveniente ricompensarlo colla prigione. — A Wartberg, stamane ancora, echeggiarono gli « Eljen Istoczy. » Se non che, quando cominciò la grandinata — caso strano — gli ebrei si mostrarono armati, anzi pronti a prendere la controffensiva, sicchè gli assalti s'esacerbarono maggiormente e sangue corse lungo le vie. Soprattutto in Lanschutz o Czeklecz, un grosso villaggio appartenente al conte Esterhàzy, i contadini, levatisi come un uomo solo, fecero man bassa sopra gli averi degli israeliti, tanto che fu necessario spedire di corsa un distaccamento del reggimento Jellacic e condurre a Presburgo debitamente scortati ed ammanettati quindici o venti degli schiamazzatori più arrabbiati.

ITALIA

Lettere Romane.

Roma, 6 ottobre.

La gara d'esame.

(Sabazio) — È inutile indorare la pillola amara con dolci parole. La gara dei licenziati d'onore ha fatto fiasco, ha fatto fiasco... Di novanta licenziati circa venuti a Roma, appena appena undici sono stati ammessi alla prova orale; tutti gli altri si sono mostrati così scadenti nella prova scritta, che si preclose subito loro ogni altra via fi speranza. E sì che tutti quanti avevano ottenuta la licenza d'onore nei licei, e si che tutti quanti in fondo in fondo si saranno creduti tanti piccoli genii!

Poveretti! la colpa in gran parte non è loro. La colpa in massima parte è del pessimo sistema d'istruzione che vige presso di noi. Nei nostri ginnasi, nei nostri licei, ciò che si insegna meno di tutto è la lingua italiana. Si pensa a rimpinzare per forza i giovani menti di astruse teorie matematiche, di logaritmi, di trigonometria, le si confondono, si guastano con l'esposizione delle più intricate teorie filosofiche; ma di ciò che deve formare il corredo principale, elementare di ogni persona civile, nulla o poco. Poco di storia, pochissimo o nulla quasi di geografia, un po' di latino insegnato alla carlona, e di italiano meno ancora, perchè già si presume che l'italiano lo si impari da sè.

C'è da meravigliarsi, con questo sistema di educazione, se poi allo stringere dei conti la lingua italiana è la materia in cui più zoppica la nostra gioventù studiosa? C'è da meravigliarsi se i lavori presentati a questa gara erano la maggior parte scritti in una lingua che d'italiano non aveva che il nome?

Altra difficoltà gravissima stava noi toma. Immaginatevi che quei giovani dovevano spiegare in quel poche ore, senza poter consultare libri, quale sia stato l'intento costante dei letterati italiani, da Dante a Manzoni! Roba da scriversi su dozzine di volumi!

∴

Oggi la gara ebbe termine con la prova orale.

Sono andato nell'aula magna del Collegio Romano mentre si procedeva all'esame di alcuni di quegli undici scampati all'eccidio generale. Attorno ad un grande tavolo coperto di un tappeto blou stavano raccolti gli spiriti magni degli esaminatori.

Presiedeva il senatore Terenzio Mamiani; la sua figura scarna e gialliccia, con quelle due ciocchette di capelli bianco-gialliccì inanellati sulle tempia, spariva quasi, sprofondata nell'enorme seggiolone presidenziale. Ai lati del Mamiani spiccavano la robusta figura di Alessandro d'Ancona e la faccia lunga e la barba nera del professore Del Lungo. Venivano poi: Giuseppe Guerzoni, bella, energica testa, ricoperta da una selva di capelli brizzolati; Raffaello Giovagnoli, dalla chioma sempre arruffata; Giosuè Carducci, sempre nervoso, sempre irrequieto, che ogni momento si cacciava le mani nella barba o nei capelli selvaggi; Anton Giulio Barrili, serio, contegnoso; Giuseppe Arnello Costanzo, con quella sua aria ingenua come quella di un fanciullo. E gli esaminandi, chiamati per turno, si accostavano al banco o cominciava il fuoco di fila delle domande o delle risposte.

Di questi undici superstiti, cinque appartengono alle vostre provincie, e sono: Riva, giovane licenziato dal liceo Cavour, che ha presentato il lavoro più originale, immaginando una specie di dialogo fra i più grandi lettorati italiani, dialogo ricco di idee un po' strane, un po' eccentriche, ma nuove e ardite; due fratelli Rossi, già distintissimi alunni del liceo Gioberti; un Ruffini del liceo d'Ivrea, e in fine Vittorio Brondi, di Altare, giovane colto e simpatico, già alunno del liceo Chiabrera di Savona.

A quest'ora la gara è finita. Questa sera la Commissione si radunerà ancora per dire l'ultima parola. Aspetto di conoscerla per dire anch'io la mia (*).

∴

Un nuovo nunzio.

Il Papa si è deciso a scegliere un nuovo nunzio a Madrid in surrogazione del neo-cardinale Bianchi, e lo ha trovato nella persona di monsignor Rampolla. Questo Rampolla è uno dei più giovani e più fortunati prelati del Vaticano. È siciliano di nascita e nobile. Un poco più di trent'anni ed ha modi squisitamente intinti di santa compunzione; è alto, magro, di colorito giallicolo, ha le labbra grosse e tumide e gli occhi sempre atteggiati a modestia volpina. Abita un bellissimo appartamento in piazza dell'Orologio. Esce sempre in un *cab* elegante, tirato da due bei cavalli neri, con un *groom* a cassetta in livrea irreprensibile. Al Vaticano monsignor Rampolla era segretario degli affari politici, qualche cosa di simile ad un capo-divisione del Ministero degli esteri. Il suo ingegno, i suoi modi fini, aristocratici, la sua astuzia machiavellica, la sua finta compunzione, tutto ciò gli assicura una brillante carriera, come quella dello Czacky. Anche lui, come lo Czacky, è destinato a vestire fra pochi anni la porpora cardinalizia.

(*) Successivi telegrammi ci hanno già informati dell'esito definitivo dell'esame. (*N. d. R.*)

DAL PIEMONTE

Cuneo. — *Grassazione.*

Malgrado l'aumentata vigilanza, la Sentinella delle Alpi, le grassazioni si succedono in Cuneo con ognor crescente audacia.

Sabato sera 7, verso le 6 1/4, mentre il signor Grosso, negoziante in biancheria, usciva bruscamente sul viale allo sbocco dei portici del palazzo dei Tamburini in piazza V. E., uno sconosciuto, armato di un coltellaccio, gli si appressò lavidamente con minaccie di morte a dargli i denari.

Fortunatamente il signor Grosso, mettendosi sulle difese col bastone che seco portava, si fece a gridare al ladro, e lo sconosciuto, vistosi allora in mal punto, se la diede a gambe precipitosamente.

Tenda. — *Ufficio di pubblica sicurezza alla frontiera.*

Con recente decreto venne nuovamente istituito in Tenda, siccome Comune di frontiera, la sezione di pubblica sicurezza che da parecchi anni era stata soppressa.

A reggere la sezione venne destinato l'egregio delegato sig. Federico Vincenzi De Capitani, già addetto all'ufficio di Cuneo.

Bengalina e dinamite.

Ancora una replica, e speriamo sia l'ultima, giacchè entrambe le parti le dichiarano, e d'altronde noi non potremmo più protrarre questa polemica, che dichiariamo esaurita colla presente:

« *Illmo signor Direttore,*

« Leggo nel N. 274 — giovedì, 5 corrente ottobre — dell'approssimativo giornale della S. V. Illma un nuovo attacco del sig. G. Galinié, direttore della Società dinamite d'Avigliana.

« Debbo anzitutto osservare che il signor Galinié, nella sua lettera pubblicata nel N. 270 — domenica, 1° ottobre corrente — della *Gazzetta Piemontese*, non ha fatto che ripetere le medesime cose già dette nella sua precedente lettera del 17 settembre, e che io ho già ampiamente risposto.

« Quanto agli attacchi personali rivoltimi nella lettera del signor Galinié, non mi curo di rispondere: lascio al pubblico l'apprezzare il buon genere di certi giuochi di parole che hanno la pretesa di essere spiritosi.

« Oltre al processo verbale della pubblica esperienza fatta nel 1vrea e pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 17 scorso luglio, per illuminare maggiormente il pubblico cui interessa la bengalina trascrivo qui sotto le conclusioni di un processo verbale di esperienza fatto a Veyrier presso Ginevra. Cinque esperienze sono state fatte per provare la forza della bengalina nella roccia, e sei altre per dimostrare che la bengalina non presenta alcun pericolo d'esplosione sia nella manipolazione che nella fabbricazione, immagazzinaggio e trasporto; come pure che dalla sua combustione od esplosione non si sviluppano gas deleteri...

« Vu les expériences ci-dessus relatées, « nous estimons que la composition qui nous « a été soumise par M. Médail pourra rendre « de sérieux services soit à l'exploitation « des carrières, soit à l'industrie minière, « soit au percement des tunnels ou à tous « autres travaux nécessitant l'emploi de la « mine.

« En foi de quoi nous avons signé le « présent procès-verbal pour valoir ce que de « droit, *considérant qu'il peut être d'intérêt « public d'encourager l'exploitation de la « bengaline*, dont la composition serait identique à celle employée dans les expériences de ces jours.

« Ainsi fait à Genève le 23 mars 1882.

« Ont signé:

« A. Gavard, conseiller d'État, président « du département des travaux publics de la « République et Canton de Genève.

« J. Wurth, ingénieur cantonal de l'État « de Genève.

« A. Pictet de Rochemont, lieutenant-colonel à l'État major fédéral.

« F. Putit, entrepreneur à Veyrier.

« A. Boulanger, électricien.

« A. Duchastrière, contre-maître de M. Petit.

« C. Corajod, propriétaire, conseiller municipal de Veyrier.

« F. Berthaud, chef-mineur.

« J. M. Cottin, mineur carrier. »

« Se occorresse potrei pubblicare ancora altri processi verbali di questo genere; ma credo che basti per ora, nè d'or innanzi mi crederò di rispondere agli attacchi di un concorrente.

« I signori ingegneri ed appaltatori di lavori pubblici potranno quanto prima apprezzare l'utilità della bengalina, e saranno i soli nostri giudici competenti.

« Colla massima osservanza mi professo

« Della S. V. Illma

« *Devot. obbligatissimo*

« F. Médail. »

Per le elezioni

MOVIMENTO ELETTORALE.

Casale, 7 ottobre. — Se in tutti i Collegi vi fosse il risveglio e l'agitazione che c'è nel nostro, ci sarebbe da augurarsi assai bene dalla nuova legge elettorale. Qui la lotta è fierissima, e ben si comprende se si esaminano i nomi dei sette candidati.

Stanno di fronte due liste: la Progressista: Valleggia, — Martinetti — Roberti, e la Costituzionale: avv. Aristide Ognero — generale Ricci Agostino — cav. Giuseppe Manelo, e si presenta pure l'avv. Agostino Della Sala-Spada.

Dei tre candidati progressisti, che sono i tesè eletti deputati, non occorre parlare perchè abbastanza conosciuti nel Collegio; e si spera di vincere se gli va. Martinetti e Roberti verranno promettere maggior residenza alla Camera. Ma se la Progressista spera di vincere, la Costituzionale non si vuol dare per vinta. Essa ben conoscendo come nei nostri Comuni rurali, più che al partito che li mettono, si guardi al merito personale dei candidati, che il buon senso di presentarne tre dei quali anche volendolo non si potrebbe assolutamente dir male.

L'avv. Oggero, già deputato, è, senza forse, il più conosciuto avvocato di Casale, e gode moltissima stima; del generale Ricci, sottocapo di stato-maggiore generale, nessuno più negare i molti meriti e la superiore capacità militare; ed il cav. Manelo, consigliere provinciale per Tonco, contro cui si concentrano gli strali dei progressisti, è popolarissimo in Monferrato e gode le simpatie di moltissimi fra i progressisti medesimi, a tale che lo stesso on. Martinetti, che apertamente confessa il dovere a lui le sue due ultime nomine, fin dalle ultime passate elezioni avendo manifestato il desiderio di ritirarsi dalla vita politica, già lo additava a suo successore.

E qui necessita una spiegazione. Il cav. Manelo, fautore caldissimo dell'abolizione del macinato, sostenne sempre i candidati progressisti, e solo dopo la pubblicazione del programma dell'Associazione costituzionale casalese (programma liberale al lo cui si accettano senza restrizioni i fatti compiuti dalla XIV legislatura) ■ accettò l'appoggio, pur dichiarando esplicitamente di non volere, se aiuto, imbrancarsi a gruppi o persone, ma di voler essere, come fu sempre, liberale indipendente. Di qui la lotta e acerbe critiche.

Degli elettori ■ parte non vuol saperne ■ tale dichiarazione, e l'altra — ed è necessario confessare che è la maggiore — lo ■ stimo egualmente, fidandosi nel suo franco carattere e nella sua lealtà militare. Vi assicuro che è assai difficile il fare dei pronostici.

L'avv. Dalla Sala-Spada gode bella fama in Monferrato e conta sulle molte amicizie ed aderenze ■ famiglia.

Ad altra volta maggiori particolari.

Biella, 7 ottobre. — Ieri sera una cinquantina di elettori, dopo aver interpellato in proposito gli onorevoli Sella e Trompeo, hanno tenuto un'adunanza in cui fu lungamente discusso, e infine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, forma ne' suoi principii d'ordine, di libertà e di fede nella monarchia costituzionale, proclama a candidati del Collegio Nonza II i signori Sella e Trompeo, dichiarandosi disposta ad appoggiare la candidatura dei signori Perazzi e Curioni tuttavolta che questi incontrino favore presso le sezioni di Varallo e Borgomanero. Nomina un Comitato composto di nove persone con incarico di promuovere la formazione di Sottocomitati nel circondario biellese, di porsi in relazione coi medesimi e cogli elettori delle sezioni di Varallo e Borgomanero allo scopo di formare una lista unica che corrisponda alle dichiarazioni ed ai voti espressi in quest'assemblea. »

La sezione di Biella conta 16,000 elettori, Varallo 6000 e Borgomanero 4000.

Assisteranno all'adunanza alcuni elettori delle altre sezioni del Collegio; essi dichiararono alcune le candidature Curioni e Perazzi; pur tuttavia, per riguardi di delicatezza lodevole, il Comitato centrale di Biella si asterrà dal proclamare questi due candidati sino a che non siano state interpellate le sezioni più interessate.

Mi si dice di un'altra lista la quale porta Antonglini, Guelpa, Narratone, Trompeo.

Questa la vedi che corrono.

Spero che si terranno assemblee anche dal partito d'azione e che potrò riferirvene.

Milano, — 7 settembre — (N.) — Attraversiamo un periodo di aspettazione, ma che sarà breve, perchè domani il verbo verrà proferito. Subito dopo la *Perseveranza*, chiamata per martedì a raccolta, ci farà conoscere i suoi maneggi. E cesserà anche il sospetto silenzio e mistero della *Costituzionale*, che circonda di fitta ombra i suoi lavori. Credo però di non andare errato dicendo che la sua lista conterrà i seguenti quattro nomi (il quinto, lo sapete, è riservato alla minoranza): Enrico Forno e Gaetano Negri, (*rielezioni*) Cesare Correnti e Stefano Lobue.

Quest'ultimo è un azzeccare, scelto per sostituire il Lissiado Podrozi che è stufo di Montecitorio e delle sue vanità.

La *Democratica*, è doveroso notarlo, s'è *passe* di Depretis, e farà sentire conoscere le sue scelte. Per tre nomi la lista pare già stabilita: Bertani, Marcora e l'oppositore Giuseppe Bellazza. Il Torti fu messo da parte. Pel quarto vedremo!

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO.

Abbiamo sott'occhio la relazione del comm. A. Capocelatro intorno al *Servizio delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1881*, accurato e diffuso lavoro (un volume di oltre 100 pagine in 8°) che ci sembra meriti la pubblica attenzione.

Rileviamo anzitutto con soddisfazione che la istituzione delle *Casse di risparmio postali* va sempre più incontro strada, ed a forma di battere e di ribattere giunge ad infiltrarsi nelle più remote parti del Regno, superando a poco a poco la ritrosia degli uni e la sfiducia degli altri.

Il progresso delle Casse di risparmio postali va tanto tanto più cento in quanto, bisogna considerare che in quasi tutti i centri di qualche importanza esistono altri stabilimenti i quali sottraggono alle Casse postali la miglior clientela (Banche, Casse di risparmio, Società di mutuo soccorso). Che se alle *Casse postali* resta il campo delle piccole località, dove appunto esse meglio si sviluppano, non è meno vero che qui le difficoltà dei guadagni e dei risparmi, e soprattutto il grandissimo scoglio del *segreto*, che gli abitanti rurali, troppo a contatto coll'ufficiale di posta, tuonano vanga facilmente violato, questi impacci, diciamo, fanno sì che non abbia tutto lo sviluppo desiderato quello che con poetica frase il comm. Capocelatro chiama « la generazione di *pargoletti* del risparmio. »

Tuttavia sono sempre circa 20 milioni per anno che si vanno cumulando nelle Casse postali, e questa somma, date le condizioni del nostro paese, non ci pare disprezzabile.

∴

Ma per venire ai dati numerici della relazione, eccone alcuni fra i principali che riguardano specialmente le nostre provincie:

Mentre nell'anno 1880 il servizio dei risparmi era stato esteso a 3218 uffici, durante l'anno 1881 il numero degli uffici fu portato a 3329.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 51.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO DECIMO.

La Senna.

(Seguito)

Ei possedeva a fondo le conoscenze chimiche che sono necessarie per far rivivere i caratteri cancellati, e inoltre era dotato di quell'istinto naturale senza cui non si riesce mai a nulla in simili lavori.

Pieno di confidenza si pose dunque all'opera. Il libro aveva più di quattrocento pagine ed il suo formato oltrepassava l'in-quarto. Munito di tutto il suo arsenale d'istrumenti, Jottrat assalì il volume foglio per foglio. Non lasciava un angolo di margine senza esaminarlo col microscopio, non una linea di stampa senza sottoporla all'apparecchio che si chiama con termine tecnico *griglia*.

L'opera era una lunga e tediosa storia di Normandia, ed in quel pesante racconto delle gesta degli antichi duchi, pareva poco probabile trovare una frase che indicasse un tesoro. La carta aveva quella grana compatta e quella tinta giallognola come non si trova più che nelle vecchie edizioni; non vi si scorgeva una macchia nè altro segno qualsiasi. Anche i margini erano nitidissimi, talchè Jottrat stimò inutile applicarvi i processi chimici. Giunse così al due terzi del volume senza incontrare alcun segno che potesse essere notato dall'esame più rigoroso.

Questo lavoro durava da parecchie ore e l'agente vi si era tanto assorto che non s'era avvisto del tempo trascorso. Il giorno declinava al tramonto quando a Jottrat parve aver bisogno di riposarsi un poco e di mangiare. Nulla era stato cangiato nella cava dopo la visita di Noroff, ma gli avanzi della colazione bastarono a sufficienza a calmare l'appetito dell'agente. Mangiò distrattamente e quindi ricominciò quella passeggiata circolare a cui i prigionieri pigliano subito una macchinale abitudine.

I raggi del sole battevano sui vetri spessi dell'alta feritoia, e Jottrat, avvezzo a trar la conseguenza da tutto ciò che vedeva, concluse che la sua prigione era volta a mezzogiorno. Questa osservazione gli fece pensare un po' meglio di quanto non avesse ancor fatto alla situazione di quello strano sotterraneo, ove si scendeva per mezzo di declivi e di molte scale e che, malgrado tale profondità, riceveva ancor luce abbondante. Il suo spirito, aguzzato dalla ricerca dei fantastici segreti del volume, s'accinse a risolvere quel nuovo problema, ma non vi riescì ugualmente. Per spiegare la formazione di quella cava bisognava immaginare una colonna forata in tutta la sua altezza da gallerie discendenti e poi tagliata bruscamente alla base. Inoltre non si capiva su quale spazio vuoto potesse dare lo spiraglio.

Non doveva esser certo su di una strada ove i passanti avessero potuto guardare attraverso i vetri.

Jottrat cominciò a credere che i cavalli di Noroff l'avessero condotto molto più lontano di quanto eragli parso e che la sua prigione fosse situata fuori di città, in qualche luogo deserto. Porgeva ascolto ai rumori che potessero venire dal di fuori, ma non udiva alcuno di quei suoni che rivelano il movimento d'una gran capitale. Non sentiva che uno strano mormorio, il quale pareva ingrandire a poco a poco. Era come un moto continuo e regolare, interrotto di tanto in tanto da colpi sordi, quasi che una massa pesante, spinta da un'immensa forza, battesse contro il muro. Poi il brontolio ricominciava da più lontano, simile a quel notturno rumor di vetture, che pare il respiro di Parigi addormentato.

Jottrat non aveva a tutta prima fatto alcuna attenzione a quel ronzio che, alla sua venuta nella cava, non era stato così distinto, ma che ora facevasi sentire molto più vicino. Cercava ora d'indovinarne la causa e sentivasi invadere da una vaga inquietudine.

Il giorno veniva meno: i raggi che illuminavano la parte superiore dell'invetriata si spegnevano a poco a poco e nello stesso tempo pareva all'agente che i vetri s'oscurassero come se, al di fuori, una massa opaca intercettasse la luce.

Jottrat rifletteva profondamente su quel fenomeno singolare, quando ad un tratto indietreggiò gettando un grido di sorpresa e di terrore.

— La Senna! è la Senna! — esclamò.

Uno sbuffo d'acqua era penetrato pei due vetri mancanti e sparsosi sul pavimento della cava. Spinto senza dubbio da un vento impetuoso, il fiume aveva sorpassato per un istante il livello della vetriata; tale accidente non pareva doversi rinnovare. Intanto quest'inondazione parziale bastava per far capire all'agente la situazione della cava. L'immediata vicinanza col fiume spiegava tutto.

Lo spiraglio s'apriva sopra un argine della Senna e non poteva essere scorto che da un battello o dalla riva opposta. Il sordo brontolio che tanto inquietava il prigioniero era prodotto dalla corrente, forse molto rapida in quel punto. Jottrat si meravigliava persino di non averlo immaginato prima, e, per riguadagnare il tempo perduto, si mise a fare delle probabili congetture sulla sua prigione.

Un primo punto era già fuori di dubbio: l'invetriata era volta a mezzogiorno, dunque il sotterraneo era scavato sulla riva destra della Senna. Mediante la nebbia della sera innanzi, la vettura aveva potuto benissimo passare sopra un ponte senza che Jottrat se ne fosse avvisto.

Inoltre era poco probabile che per un nascondiglio di quel genere si fosse scelto un luogo frequentato. Si poteva dunque credere che la barriera era stata passata e che il sotterraneo s'apriva al di là del muro di cinta. Finalmente, onde spiegare i pendii e le scale, bisognava supporre un luogo elevato che dominasse il fiume.

Con tutti questi elementi d'induzione Jottrat ricostruì nella sua testa la storia del suo viaggio notturno e si fermò finalmente ad un'ipotesi che accolse come certezza. Secondo lui, la sera innanzi il cocchiere di Noroff aveva dovuto seguire i *quais* dall'Istituto fino alla Concordia, e colà, approfittando dell'oscurità, passare pei Campi Elisi, risalire il viale fino all'Arco del Trionfo, quindi voltare a sinistra e dirigersi verso la Senna seguendo la strada di ronda lungo le fortificazioni, allora da poco terminate. Insomma, Jottrat era convinto d'essere a Passy e che il giardino che conduceva alla sua prigione doveva avere il suo ingresso sulla via *Basse* ed estendersi sul ricco colle il cui versante guarda il fiume.

Giunto che fu l'agente a cotesta conclusione, chiese a se stesso se si trovasse proprio al sicuro in quella cava, il cui pavimento era molto più basso del livello del fiume. La notte era scesa, e, a grande meraviglia del prigioniero, le due lampade che la sera innanzi rischiaravano il sotterraneo non erano più state rincacciate. Profonde tenebre circondavano Jottrat, in cui cresceva sempre più quel vago sentimento d'inquietudine che lo aveva invaso al primo apparire dell'acqua. Il rumore sordo del di fuori continuava sempre e pareva persino aumentare. Di tanto in tanto vi si aggiungeva un altro rumore sul cui genere era impossibile ingannarsi, perchè il suono dell'acqua che cade nell'acqua non ha relazione con alcun altro suono conosciuto: vi sono persino delle lingue che hanno per quel suono un vocabolo speciale.

A lunghi intervalli dapprima, e poi sempre con maggior frequenza, lo onde della Senna traboccavano dai due vetri rotti e formavano poco a poco in fondo alla cava una specie di lago. Ben presto l'invasione divenne continua. Due rivi abbondanti colavano senza interruzione lungo il muro e l'acqua laggiù in fondo cresceva rapidamente.

Jottrat cercò la causa di quell'inondazione e non tardò a trovarla. Lo spiraglio doveva evidentemente essere stato posto dall'architetto della cava molto al disopra del corso ordinario della Senna. Perchè l'acqua giungesse ai vetri mancanti bisognava che il fiume fosse gonfiato al di là d'ogni aspettazione.

Jottrat si rammentò appunto che il giorno innanzi il fiume mostrava già una forte tendenza a straripare. L'inverno volgeva alla fine e quell'anno aveva piovuto molto. V'era dunque da aspettarsi un crescimento d'acque d'un'eccezionale violenza ed era impossibile non temere seriamente pel prigioniero, per poco che l'acqua fosse ancor salita. In tal caso, destinato fatalmente ad una morte terribile, la morte che bisogna aspettare senza difendersi contro di lei, la morte che vi prende lentamente e che si vede venire passo passo, Jottrat non aveva più alcuna speranza di salvezza. Bisognava ad ogni costo uscire da quella tomba, o per la botola della vôlta o per la porta nascosta nell'armadio.

(*Continua*).

La provincia di Alessandria a tutto il 1881 aveva 110 uffici autorizzati al servizio di Casse; quella di Cuneo 117; quella di Novara 128; quello di Torino 174. In tutto il Piemonte gli uffici autorizzati ammiano a 538.

La nostra regione è, dopo quella della provincia napoletana, la quale conta 855 uffici autorizzati, quella che gode di maggior numero di Casse postali; viene, dopo la nostra, la lombarda con 523 uffici.

La regione che ha minor servizio di Casse postali è quella dell'Umbria, che ha 72 uffici autorizzati.

Non è a dire però che tutti gli uffici autorizzati abbiano poi avuto a prestare servizio; ma mentre nel 1880 in tutta Italia gli uffici inoperosi furono 141 su 3313, nel 1881 invece discesero a 94 su 3406, con evidente progresso di operosità.

***

Nel 1881 le operazioni di deposito nelle Casse postali ascesero a 749,803; quelle di rimborso a 362,317; totale operazioni 1,117,185. Furono emessi 140,410 libretti nuovi e ne furono estinti 13,161, rimanendone quindi attivi 181,249. Si ebbe il seguente movimento di fondi: Somme depositate L. 71,235,783 06; somme rimborsate L. 52,960,552 71. L'eccedenza netta dei depositi aumentò a lire 18,606,230 35.

Nel corso dell'anno 1881, e precisamente nel mese di settembre, avvenne, per la prima volta dacchè esistono le Casse postali, che i rimborsi superassero, sebbene di pochissimo, i depositi.

Il primo semestre diede, come di consueto, risultati migliori del secondo, nel quale ebbero a crescere i rimborsi.

***

Il numero dei libretti emessi nell'anno 1881 supera di 29,928 quello degli emessi nell'anno antecedente, mentre invece gli estinti furono di 1050 di meno; si ebbe quindi un maggiore aumento di 30,273 libretti rimasti in essere. Il numero complessivo dei libretti in corso sull'almanco nel 1881 è a 471,094, avvicinandosi così al mezzo milione.

L'aumento dei depositi dal 1880 al 1881 fu di L. 18,177,010 69, ma nei rimborsi fu di L. 18,206,054 72; ed in altre parole si indietreggiò di L. 119,044 10. Ciò significa che se nell'aumento del numero dei depositi e nel movimento dei libretti il 1881 segnò un notevole miglioramento sul 1880, nel giro dei fondi si peggiorò. Mentre nel 1880 il deposito medio fu di L. 64 87 ed il rimborso medio di L. 130 79, nel 1881 il primo aumentò di pochissimo essendo salito appena a L. 95 12, mentre il secondo da L. 130 73 giunse a L. 146 09.

È però naturale che il rimborso medio debba superare il deposito medio, essendo peculiare carattere delle Casse di risparmio di favorire la formazione del capitale a questo devo poi uscirne quando è formato, poichè il limite imposto alla cumulazione del credito postale lo seconda, dato pure che il desiderio di un maggior frutto non lo spingesse alla ricerca di collocamento più rimuneratore.

(Continua).

FERROVIE E TRANVIE

Merci sulla linea Verona-Udine. — La Direzione delle Ferrovie A. I. previene il pubblico che, a cominciare dal 4 corrente, il peso massimo dei colli di bagaglio e merci celeri da trasbordarsi nelle località interrotte della linea da Verona ad Udine viene portato da 60 ad 80 chilogrammi.

Trasporto merci sulle linee interrotte. — A partire dal 6 corrente sono accettati sullo stesso ferroviere i trasporti di merci a piccola velocità a destinazione delle linee interrotte, fatta eccezione pelle tratto Spresiano-Udine ed oltre, Este-Rovigo, Adria-Rovigo, Corea-Rovigo e Santa Maria Maddalena-Rovigo.

L'avviamento occasionale per siffatti trasporti, fintantochè durano le interruzioni e conseguenti trasbordi sulle linee dirette, si effettuerà facendo percorrere ai trasporti medesimi le linee di Vicenza-Cittadella-Treviso ovvero Padova-Cittadella-Treviso, esercitate dalla Società veneta, mediante accordi speciali presi con questa. Le tasse da applicarsi ai trasporti di cui trattasi saranno sempre quelle normali in base alle tariffe generali o speciali vigenti ed alle distanze chilometriche consuete, come se non esistessero le interruzioni per avviamento eccezionale di sorta.

Inondazioni

Dai paesi inondati.

Pontelagoscuro, 4 ottobre.

(V. B.) — Nuovi tormenti e nuovi tormentati: questo mi tocca vedere a ogni tappa del mio triste pellegrinaggio. Ma forse, ai tormentati ne ne sempre o sempre di nuovi, il tormento è tanto più grande quanto più incontrastabilmente uniforme — l'acqua, le fughe ansiose, il trasporto del bestiame e delle poche masserizie, e sovra ogni altro pensiero, la vita degli argini.

La vita degli argini, che già dura da molti giorni, è troppo triste perchè io, anche adoperando i colori più foschi, ve la possa rendere tutta nella sua cruda verità. Ho avuto occasione di vederla, in tutte le sue svariate parvenze, facendo il viaggio nella corriera postale, che corre ogni giorno da Massa a Santa Maria Maddalena. E mi reca una commozione profonda, uno sbalordimento dell'animo.

Da Massa a Santa Maria credo vi sia la distanza approssimativa di trentacinque chilometri. Le strade postali essendo tutte interrotte, la corriera deve battere l'argine del Po. Così discendendo la riva sinistra del magno fiume si va sempre in mezzo all'acqua: a destra, il Po a sinistra, le campagne del Polesine allagate dalle rotte dell'Adige, del Tartaro e del Canalbianco, il quale ultimo — mi parve d'avorio detto — corre parallelo al Po. In questa gita faticosa tocco i paesi di Calto, Ficarolo, Gaiba, Stienta e Occhiobello, i quali sono pressochè tutti addossati all'argine padano o inondati al par delle campagne. Fino a Gaiba, e in quelle vicinanze, l'acqua alluvionale è sostenuta dagli argini conservati o quindi lista dal grande argine governativo, in alcuni punti, uno, in alcuni altri, mezzo chilometro. Ma a Gaiba si comincia a trovar l'acqua, che viene proprio a lambire il piede dell'argine del Po; e qui comincio adunque a vedere quella povera vita, che vi ho detto.

***

È una fila quasi ininterrotta di famiglie aggruppate voci sull'argine, voci in quei terreni alluvionali che stanno fra l'argine e il corso del Po, dico la quelli dove le acque del Po finora non sono giunte. Perchè bisogna considerare che, giorni addietro, anche il Po ebbe la sua piena e raggiunse una bella altezza, allagando tutti i terreni alluvionali, che erano sparsi di case e di fabbriche di mattoni; per modo che anche quella poca popolazione dovette ritirarsi sull'argine e in quelle case, che, essendo costrutte sul pendio dell'argine, offrono l'opportunità di gettare pontecelli di legno fra il ciglio dell'argine e le finestre.

Le capanne sono sempre costrutte a forma di tende da accampamento con paglia, stuoie, legname e canne di canapa; ogni famiglia ne occupa una, due o fin tre; intorno, malamente coperte, e affastellate e logore, le povere masserizie, cenciumi, armadi, credenze, scranne di paglia...; il mulo è pure lì vicino, attaccato a un paletto, sotto una stuoia, che copre lo tutte le parti; e poi lunghe file di buoi o di vitelli aggiogati, e legati a una fune tesa fra due alberi o due pali.

E di tutta quella povera gente, quale lavora a pigiar la poca uva vendemmiata in barca, a distendere il grano turco inzuppato d'acqua, a raccoglier paglia, a dar il magro pasto ai buoi; quale lavoro nel meschiere o di falegname o di bottaio o d'altro; le donne imbastiscono la povera coperta o accudiscono alla cucina impiantata lì sull'argine, in faccia a Dio; e qua e là fuochetti, che mandano su sono votato di fumo, vi ricordano i bivacchi militari; senonchè quelli sono pieni di brio, di canti, di suoni, sono inaffiati di vino o di acquavite, questi sono bivacchi a sul lucignolo il silenzio, lo sconforto o la tristezza.

Quando poi si giunge ai paesi tutta questa povera vita si fa più fitta; quasi tutto il paese è sull'argine; è un vero formicolio di gente e di cenciti.

Stienta è sott'acqua; la piazza maggiore pare un lago. Nelle case, che sono poggiate all'argine, si penetra per la finestra per mezzo di quei pontecelli di cui vi ho detto.

Occhiobello — grosso paese capoluogo di mandamento — è pure sott'acqua; e qui qual, come si dicevale sempre, l'acqua è più alta che a Stienta e vi si è dovuto istituire un regolare servizio di barche per i privati e per gli uffici. Lo sbocco della strada, che dall'argine scende al paese, è un vero porto. Lì n'è un movimento continuo di contadini e anche di persone di civil condizione, che vanno e vengono, arcdo, senza neanche saper bene quello che debbono fare.

E quasi sera, e il quadro non potrebbe essere più rattristante. Una povera ostessa ha piantato la sua tettoia sotto l'argine, e il sotto vedi lì un tempo solo le più svariate fasi della giornata umana: cinque o sei soldati — i nostri bravi soldati sono sparsi per tutta la linea lunedata — stanno seduti intorno ad un tavolo, bevono; l'ostessa cuoce dei magri polli; i fanciulli vanno a letto — che dico? si stendono sulla paglia cinguettando come passeri; e la figlia dell'ostessa cuce le lenzuola — tutto, dico, sotto la stessa tettoia.

Smonto dalla *trabaccola* postale e prego un barcaiolo di farmi fare un giro pel paese.

— *Son qua, parecchio benedetto, fate-pur ela!* — mi dice nel bel dialetto di Chioggia; ma il dialetto d'importazione, perchè il vernacolo del Polesine, assai men bello, ha del forzarese, del veneto e del mantovano, e non è nessuno di questi dialetti. Il che dipende, com'è chiaro, dallo stesso sito del paese e dal conseguente che questo ha con quello tre regioni.

— *Sono a Venezia* — mi dice il barcaiolo, sventolando per quelle vicinze convertite in canali.

***

E tuttavia lo spettacolo orrendo che presenta la vasta campagna inondata quando il turbo spira, e all'acqua del fiumi si unisce quella che Dio manda a catinelle dal cielo, non lo avevo ancora veduto.

Ieri sera arrivai stracco morto, come vi potete immaginare, a Santa Maria Maddalena, frazione di Occhiobello, del pari che il capoluogo posta sull'argine sinistro del Po e del pari allagata. Domando, non c'è da dormire. Conviene aver pazienza e andare a Pontelagoscuro, che è precisamente di là del Po, di incluso, e fa parte della provincia di Ferrara. Oltre il ponte di ferro della ferrovia, un ponte di barche congiunge Santa Maria a Pontelagoscuro. Qua trovo, dopo molto cercare, una cameruccia e un lettino. Sono fortunato.

Nelle poche chiacchiere, che scambio colla mia padrona, raccolgo notizie più precise dei luoghi e intendo racconti di nuovo e sempre grandi miserie.

Pochi chilometri sotto Rovigo passa il Canalbianco e toccando Arquà, Castagnaro Lauia e Barbetta — i quali paesi restano alla sua sinistra — si butta in mare sotto Adria. Parallelo a questo canale, più basso, corre il Po, mantenendosi fra Arquà e Adria, a una distanza media dal Canalbianco di circa tre chilometri. Ora fra il Canalbianco e il Po, all'altezza di Polesella, la cosidetta Fossa Polesella — la quale non è altro che un canale scolatore di tutte queste valli — taglia quasi perpendicolarmente le due parallele formate dal Po e dal Canalbianco. La Fossa Polesella ha uno sbocco in Po e uno in Canalbianco. Gli argini di questa fossa sostennero tutta quanta l'acqua dell'Adige e delle valli, che, invaso, per quanto è vasto, il Polesine, veniva ad agglomerarsi tutta a questo punto.

Si trattava dunque di dare sfogo all'immensa alluvione e farla discendere al mare: vi furono questioni e discussioni, perchè Rovigo avrebbe voluto salvare tutto quel territorio che si distende dalla Fossa Polesella al mare. Ma siccome la larghissima rotta di Legnago continua a buttar giù la maggior parte del per le valli veronesi e del Polesine, a impedire disastri ancora più grandi si dovette finalmente appigliarsi al partito di tagliare gli argini della Fossa; e fu fatto.

Adesso, mi diceva la padrona, intere carovane di nuovi inondati risalgono il Po, parte lungo gli argini, parte sui vaporetti che hanno da parecchi giorni iniziata la navigazione fluviale; e per Pontelagoscuro i fuggitivi sono trasportati con treni appositi a Ferrara. In questa città si provvede attivamente al ricovero di tanta gente che fugge recando la vita soltanto. Le chiese e altri luoghi pubblici sono pieni di fuggitivi che han bisogno, almeno per il momento, di paglia, di coperte e di panni... Un signore, proveniente da Ferrara, mi ha raccontato di scene straziami, di madri addolorate e sperute, di bimbi che piangono per fame, di uomini scoraggiati che non sanno darsi pace di così immane sventura. È notato che non ci può essere ombra di esagerazione. Pensate che è la vita di tutta quanta un'intera regione troncata da un momento all'altro; che è un'intera popolazione costretta a fuggire dinanzi al sacrificio necessario della sua terra.

***

Ora poi pare che a tanta desolazione voglia unirsi di nuovo l'ira del cielo. Scoppiata questa notte, imperversa una bufera impetuosissima. L'inondazione — veduta sotto un cielo plumbeo, mentre il vento è scatenato nel modo più violento e subito e urla sbattacchiato le chiome degli alberi, che spuntano su dall'acqua, e la pioggia vien giù che Dio la manda, a orciuoli, a catinelle — è ancora più spaventosa. Se volgete, la grande distesa delle acque, mosse dal vento, fa le onde come un lago. Chi vi si avventurasse colla barca non andrebbe sicuro.

Stamane è arrivato il treno di Ferrara carico di passeggieri. Al casello 75 di Santa Maria si ferma perchè la linea è interrotta fino al Canalbianco, e i passeggieri, desiosi di poter fare il trasbordo, prendono d'assalto gli omnibus che menano a Polesella. Piove, avvento. Tutti sono a posto, quando il capostazione, considerato che il trasbordo con questo vento potrebbe essere pericoloso, sia pel tratto che si fa in carrozza sugli argini fino a Polesella, sia per i sei chilometri di barca che bisogna fare da Polesella al ponte di Arquà sul Canalbianco, manda un contr'ordine e i viaggiatori sono invitati a tornare a Ferrara collo stesso treno.

***

E ora adesso, mentre vi scrivo, la pioggia schiocca fragorosa allo investirsi sfuria da un violentissimo vento di tramontana.

Mi sembra che il Po è cresciuto, in questa notte, di qualche centimetro; infatti si vede correre più limacciuoso.

Se il tempo continua a imperversare a questo modo — né v'è speranza che si rimetta troppo presto — avremo nuovo pieno dei canali e nuovo aumento dell'inondazione.

Che avesse proprio ragione l'astrologo? Sarebbe sciagura senza conflue.

Soccorsi per gli inondati.

SOTTOSCRIZIONE PER GL'INONDATI presso gli Uffici municipali.

4 ottobre.

Offerte in natura.

Seguito.

Chiavazza ing. Orazio, oggetti di restauro da donna, biancheria da letto e da donna, stivaletti da uomo e da donna e cappelli da uomo e da donna.

D. C., 2 giacche da uomo ed 1 asciugamano.

Fratelli Rona da Castello, nolle dei pesi di chilogr. 50 di ottantotto diverse qualità stoffe.

Ilustre Regina vedr. Brunetti, 1 vestito, 1 paio mutande di lana, un corpetto, 1 paio calze.

Molfino Gio. Battista e figli, Polirino, 4 pezzi tela per camicie; 4 pezzi tela mista per vestimenta da uomo.

A. T. Baltazzo, vestimenta completa da uomo, 6 camicie da uomo, 4 paia stivaletti da uomo.

Raccolte dalla collettrice signora contessa Cora-Alimonda.

Rasina Vittorio, 1 paio mutande da ragazzi, 6 fazzoletti da donna, 3 paia calze in colore per ragazzi.

Giraffi, 12 maglie di lana e cotone.

Santi Margherita, 2 vesti da ragazzi; 1 grembiale, 1 fazzoletto lana da donna.

Mariano Carla, 10 paia polsini da ragazzi.

Carangello Lucia, 2 vesti da ragazzo e 2 cuffie.

Sardi Antonietta, 1 maglia da ragazzo, 6 fazzoletti da donna, 3 paia calze per ragazzi.

5 ottobre.

Rossi sarcito, personalità, 20 metri stoffa lana.

Nicola vedr. Maria, 2 coperte di cotone, 1 vestito ed 1 sotto-veste da donna, 3 camicie 1 da uomo e 2 da donna, 1 giacca da donna.

N. O., 3 mutande due corpo per ragazzi, 1 paio mutande da uomo, 3 paia pantaloni, 2 giacche da uomo, 4 paia calze.

Claudia Carlo e vedr. Campostrini, 1 paio stivaletti da uomo, un farsetto a maglia, 1 gonna da uomo, 2 pezzi tessuto lana.

Margherita Antonio, 22 pezzi scarpe di diverse dimensioni.

C. G. B., 2 giacche da uomo, due camicie di flanella, 2 cuffie tela per camicie.

T. Matteo, mercantile, 2 *pelisses*, 1 *frac*, 2 paia pantaloni, 1 *gilet*, 1 paio mutande.

R. C., 1 fazzolo, 2 camicie da uomo, 1 veste, 1 mantello da donna, 1 giacca, 1 paio calze, 1 *pelisse*.

Pellizzone e Ciampi, 3 coperte lana e cotone.

N. A., 4 paia pantaloni, 4 giacche, 4 *gilets*, 2 flanelle, 2 paia mutande lana, 1 cappello, 2 paia stivaletti.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 8 ottobre.

* **Anno scolastico all'Università.** — Il Rettore dell'Università di Torino annuncia:

Col dì 16 corrente ottobre avrà principio l'anno scolastico 1882-83.

Nel giorno 5 novembre sarà letto nell'*aula magna* il discorso inaugurale e nel giorno dopo ricominceranno, secondo l'ordine stabilito nel Calendario scolastico, i corsi delle Facoltà di:

Giurisprudenza (compresi i *corsi di notariato* e per i *procuratori*);

Medicina e chirurgia (il. per i *flebotomi* e per le *levatrici*);

Scienze fisiche, matematiche e naturali;

Filosofia e lettere colle relative scuole magistrali (le suddette Facoltà di medicina, di scienze e lettere conferiscono, oltre la laurea, la licenza. Questa, nella sezione di scienze matematiche e fisiche, vale per l'ammissione alla Scuola d'applicazione per gl'ingegneri);

Farmacia (per conseguire il diploma di farmacista e la laurea in chimica e farmacia).

Coloro che intendono inscriversi al primo anno di uno dei corsi sopraddetti in questa R. Università, dovranno presentarne domanda su carta bollata da cent. 50 alla segreteria dell'Università, non più tardi del giorno 10 del mese di novembre.

Esami. — Gli esami arretrati, differiti o di riparazione avranno luogo dal 16 al 31 ottobre e le relative domande dovranno essere presentate entro il giorno 9 dello stesso mese.

Coll'anno scolastico 1882-83 il nuovo decreto 12 febbraio 1882, che ristabilisce gli esami speciali, avrà piena ed incondizionata esecuzione (V. Circ. min. 9 maggio 1880, n. 671).

* **Cattedre vacanti nella Scuola di commercio in Bari.** — È aperto il concorso per titoli e per esame alle seguenti cattedre, da provvedersi nella Scuola di commercio con Banca-modello in Bari:

1. Insegnamento di diritto civile e commerciale, con l'annuo stipendio di L. 2400
2. Insegnamento di diritto internazionale, legislazione doganale e materie affini, con l'annuo stipendio di » 3000
3. Insegnamento di merceologia, con l'annuo stipendio di » 3000
4. Insegnamento di geografia e storia commerciale, con l'annuo stipendio di » 2400
5. Insegnamento di lingua francese, con l'annuo stipendio di » 2200
6. Id. id. tedesca, id. id. » 2200
7. Id. id. inglese, id. id. » 2200
8. Id. id. e letteratura italiana e corrispondenza commerciale, con l'annuo stipendio di » 3000
9. Insegnamento della calligrafia, con l'annuo stipendio di » 1000

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate al Ministero d'agricoltura, industria e commercio non più tardi del 16 ottobre.

* **Consorzio universitario.** — Riceviamo e pubblichiamo:

» Sig. Direttore,

» Vedo fra le critiche mosse al benemerito Consorzio universitario quella di aver concesso al laboratorio di medicina legale una macchina fotografica. Ora io non posso non meravigliarmene, poichè non si può ignorare come tutta una parte della medicina legale, quella della *identità*, si giova da molti anni della fotografia, che non potrebbe essere, se non imperfettamente, supplita dal disegno.

» Ma vi è anche un'altra causa forse meno nota. Io soglio fare le autopsie dei morti ignoti o improvvisi, ecc., quando le autorità giudiziarie o municipali non vi pongono quei soliti ostacoli burocratici che sogliono invariare e trapporre da quelli che non hanno per la scienza amore o cognizione. Ora l'ostacolo principale sorge sempre dalla necessità di serbare un cadavere fino alla massima putrefazione, fino a che diventava inutile allo studio, per lasciar tempo al riconoscimento. Codesto ostacolo solo colla fotografia si può dire di mezzo.

» Prof. C. Lombroso. »

* **Un dono al Liceo musicale di Pesaro.** — Qualche giorno addietro anche l'editore Ricordi volle fare alla nuova scuola d'arte, che si aprirà fra poche settimane nella patria di Rossini per generoso disposizione testamentaria di quel grande, il suo regalo. Ed inviò alla Direzione un bel numero di opere teoretiche musicali di un prezzo più che discreto e di un valore indiscusso.

E noi plaudiamo all'atto munifico del Ricordi perchè ci sembra che questo sia veramente il modo migliore di giovare alla nuova scuola, offrendole dei mezzi di certo ed immediato giovamento, piuttosto che destinandole oggetti, libri o memorie vetuste, anzi venerande, il cui luogo naturale sarebbe un museo, e la cui pretesa utilità sarebbe quella assolutamente negativa che si avrà al Liceo di Santa Cecilia a Roma, se pure non resterà lettera morta la disposizione del ministro della pubblica istruzione che vuole lvi accatastati gli autografi ed i volumi più preziosi di musica che si trovano nelle principali biblioteche italiane. Si direbbe che chi dispone così ignorasse che la storia dell'arte italiana si compone di tanti episodi locali, la cui esistenza si deve studiare e la cui importanza valutare possibilmente nelle varie regioni della penisola nelle quali ebbero luogo, per assegnare poi a designare sentenziose quel movimento e quel progresso, che costituì il nostro patrimonio artistico nazionale.

* **La pubblicazione più interessante** che uscirà di questi giorni sarà certamente la già annunziata *Guida alpina di Cimbro* (al secolo Giovanni Faldella, deputato e scrittore). Questa Guida mena il lettore a visitare in tutti i suoi particolari e negli angoli più nascosti **il paese di Montecitorio.** È scritta con originalità, piacevolezza ed umorismo, come tutte le cose di Cimbro-Faldella e viceversa; ha uno speciale carattere di opportunità nelle presenti circostanze; è piena di verità, poichè è scritta da tale che ha bazzicato pel orribili e per l'aula parlamentare.

Ma ecco senz'altro l'indice delle tappe o capitoli della Guida:

Preambolo. — Andando a Roma, pag. 3 — **Parte prima.** — Il paese di Montecitorio — Sbarcati a Roma, 27 — Il palazzo di Montecitorio, 31 — L'atrio, 36 — La posta, 38 — Seguitiamo nel piantereno — Gli ambulatorii, 46 — La maldicenza, 49 — Al primo piano — Le stanze della presidenza, 55 — Segreteria, archivii e questura, 59 — Carte merali, 62 — Grandi sale di lettura e scrittura, 68 — Non-senatori, ex-deputati, antichi parlamenti, 69 — Gli Uffici, 71 — La fauna della galleria, 79 — Il crescendo dei Cinti, 88 — Il presidente Rogeri, 90 — Uscieri, Bertani, 99 — Usc. Melodia, 113 — Il bibliotecario Spezzani, 114 — L'illustrario della Biblioteca, 122 — Del Parlamento Subalpino, 125 — Segnita l'itinerario, 129 — Letteratura e politica, 131 — Termina l'itinerario, 143 — Gli antichi commessari della Biblioteca, 145 — Usc. Del Zio, 149 — Quirico Filopanti, 154 — Lavori arretrati, 160 — Varii, 163 — Ernesto Pasquali, 167 — L'autore novellino, 170 — Fenti di biblioteca, 175 — La tribuna pubblica, 179 — Il nuovo dei Cenci-quanti, 183 — La rivendita del Manuale, 187 — La tribuna della stampa, 194 — Filopanti dal giornalisti, 198 — L'Associazione della Stampa, 200 — La tribuna della tavola telegrafica, 202 — Il 5 centesimo della Stampa, 215 — I giornalisti in funzione, 221 — La sala tribuna, 228 — Le signore e la politica, 235.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 8 ottobre.

Farine adulterate.

Negli opifici di brillatura del riso si ottiene, come avanzo o capo-morto, una polvere finissima di color bigio o pagliarina, costituita essenzialmente da amido o creta, con poche particelle argillose o sabbiose.

Anni addietro questa polvere non trovava alcun impiego. Oggidì, invece, viene comperata dai confettieri per confezionare diverse specie dei loro preparati, e si adopera nella proporzione del 5 al 10 per cento per adulterare la farina destinata alla panificazione o alla pastificazione. Una certa quantità si impiega nell'alimentazione del bestiame.

La *pula* di riso contiene ordinariamente dal 10 al 16 per cento di sostanze terrose, il 20 per cento d'acqua ed il 65 per cento di sostanze organiche rappresentate in massima parte dall'amido.

Il prezzo della merce, dapprima vilissimo, salì gradatamente, ed ora raggiunge L. 14 a 16 il quintale.

Questo prezzo, affatto inadeguato al valore della *pula*, rivela la grande ricerca di cui essa è oggetto, e tradisce il suo impiego nell'alimentazione umana. Pare infatti illogico il supporre che gli allevatori vogliano allo stesso prezzo della farina di meliga una sostanza che è ben lungi dall'averne il valore nutritivo, ed è inoltre tanto imbrattata di creta o terra e tiene concentrato in dato peso le brutture di quantità ingenti di riso.

E difatti, in seguito a ricerche istituite dall'Ufficio municipale d'igiene, si sequestrarono ultimamente vari generi alimentari confezionati parzialmente colla *pula* di riso.

* **Personale militare a Torino.** — Il Bollettino delle nomine e promozioni militari (Dispensa n. 41, 4 ottobre) reca le seguenti disposizioni:

Sirignano Felice, medico civile, è nominato sottotenente medico nel corpo sanitario militare, destinato al 5° reggimento bersaglieri e comandato per il corso d'istruzione presso la direzione di sanità militare di Firenze.

Cavaglia cav. Nicola, colonnello, direttore territoriale d'artiglieria in Torino, nominato comandante territoriale d'artiglieria in Bologna e datare dal 16 ottobre 1882.

Colussi Augusto, sotto-tenente (già 5° bersaglieri), in aspettativa per soppressione d'impiego a Castelnuovo di Nerona, richiamato in servizio effettivo al 3° bersaglieri.

È accettata la volontaria dimissione dal grado di Beltrami Eugenio, capitano di fanteria nella milizia territoriale, distretto di Torino.

Palomba Michele, sotto-tenente di complemento del 5° reggimento bersaglieri, trasferito collo stesso grado nell'arma di fanteria della milizia territoriale, in applicazione del disposto dell'art. 96 della legge sul reclutamento, ed assegnato al distretto di Nola, 4° battaglione, 1ª compagnia.

Bisciglia conte Luigi, colonnello in disponibilità (Torino), richiamato in servizio effettivo e nominato direttore territoriale di artiglieria in Torino, a decorrere, per le competenze, dal 16 ottobre 1882.

Russeni Francesco, tenente nell'armata artiglieria (treno), nella posizione di servizio ausiliario, è chiamato a prestar servizio per la istruzione degli uomini di 2ª categoria, classe 1881, a datare dal 5 ottobre, destinato al 5° artiglieria.

Telfi Zima, tenente nel 7° reggimento fanteria, è nominato al primo anno di corso della scuola di guerra.

Da Vito Lodovico, tenente 1° battaglione alpini (comandato scuola guerra), trasferito al 63° fanteria, continuando come sopra.

Pigafetta Desiderio, id. 9° id. (id. id.), id. al 77° id. (id. id.)

Carminati Marco, id. 7° id. (id. id.), id. al 76° id. (id. id.)

Ferrari Cesare, tenente 5° bersaglieri, comandato presso il Comando della divisione di Perugia (12ª), trasferito al 1° bersaglieri, cessando di essere comandato come sopra.

I qui sottodescritti tenenti delle armi di artiglieria e genio, avendo raggiunta la prescritta idoneità negli esami testè sostenuti per l'ammissione alla scuola di guerra, sono ammessi al 2° anno di corso di detta scuola:

Trombi Vittorio, 1° reggimento artiglieria — Romagnoli Pietro, 3° id. — Zuccari Silvio, 3° id. — Malvezzi Celso, 7° id. — Fornaca Vittorio, direzione territoriale del genio di Roma.

* **Un'onorificenza.** — Sappiamo che in questi giorni è stato insignito ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia il prof. Jervis, conservatore del R. Museo industriale Italiano, già cavaliere mauriziano.

Il ministro Visone partecipava testè al prof. Jervis la lieta notizia con una lusinghiera lettera nella quale, a nome del re Umberto, lo ringraziava per l'offerta fatta all'augusto sovrano delle sue opere: *I tesori sotterranei* e la *Guida alle acque minerali d'Italia*, e lo informa che mentre egli si augurava di poter confermare all'egregio professore i sentimenti del reale gradimento, veniva incaricato di trasmettergli il diploma della nomina ad ufficiale su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, al quale per ordine del Re il ministro Visone aveva segnalato le benemerenze del professore Jervis.

A lui le nostre più sincere congratulazioni.

* **Impieghi, concorsi, posti, ecc.** — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Vacanza di condotta medico-chirurgica per la popolazione di Cocconato.

* **Le campagne in Piemonte.** — I passati giorni di bel tempo hanno finalmente sciolto le mani ai coltivatori che da quasi un mese erano condannati ad una forzata disoccupazione mercè la scarsità di un raggio di sole per mettere mano ai multiplici lavori campestri.

Ai danni gravissimi che il lungo diluviare ha recato ai raccolti pendenti si ha da aggiungere quello d'aver ritardato di molto i lavori di preparazione per la semina e di averli necessitati assieme a quelli della vendemmia.

Il peggior male per le lunghe pioggie tocca ai *terreni* ed alle *melighe*; i terreni pei due terzi si possono considerare perduti, per modo che i soliti contratti coi mezzani che vengono a svernare in pianura furono assai gravosi per essi.

Dei più grosso partito ammonticchiate nelle aie si dovettero gettare alla concimaia; le melighe raccolte non si poterono stagionare, epperciò ve n'ha molte di guaste, a quantità considerevoli avvilarono nei campi stessi da cui non si poterono levare.

E con tutta l'umidità che ancor trapela da ogni parte, i nostri contadini non vogliono pertanto poca difficoltà a ridurre la meliga a buone condizioni di stagionatura, atteso pure la ristrettezza dei locali disponibili.

Vendemmie. — Mentre nelle regioni più precoci di queste provincie una parte della vendemmia, approfittando delle poche tregue che lasciano quasi fredde ed inattesi pioggie, si è pur potuta fare, e il rimanente si farà nello stesso modo; nelle alte regioni pierose le vigne si mostrano cariche di belli e voluminosi grappoli, ma i vignaiuoli stanno lì col muso in su ad aspettar che l'uva maturi. Finora in pochi, per non dire in nessun punto, l'uva è matura alla vendemmia.

— Ed abbiamo di nuovo la pioggia.

* **La pioggia di questi giorni.** — La quantità di pioggia caduta in questi giorni in Piemonte e in tutta Italia ha reso anormalissima che veramente impensierisce ciascuno.

Un nostro corrispondente, che attende all'Osservatorio di un comune d'Ivrea (Piverone, a m. 274 sul livello del mare), ci trasmette un diligentissimo compilato sulle osservazioni pluviometriche da lui fatte dal 4 al 27 del decorso mese e che pare possa interessare i lettori anche profani alla meteorologia.

Nei giorni piovosi del periodo suddetto il vento dominante fu invariabilmente di N. E. Ecco la data dei giorni piovosi e la relativa quantità d'acqua caduta:

Giorni di pioggia			Millim. d'acqua
Settembre 4	—	di notte	2
» 5	—		8
» 6	—	di notte e matt.	10
» 7	—	mattino	7
» 10	—	p. m.	31
» 11	—	segue	
» 12	—	»	49
» 13	—	mattina	
» 14	—	p. m.	172
» 15	—	segue	
» 17	—	a. m.	4
» 19	—	notte	43
» 20	—	notte e giorno	60
» 21	—	»	15
» 25	—	»	
» 26	—	notte e matt.	27
» 27	—	»	22
Tot. gg. 17		con mill. di pioggia	571

È l'acqua che in media cade nel corso di un anno a Parigi, dove dicono che piova frequentemente... E siamo da capo!

* **Le pioggie ed il Po.** — Le incessanti pioggie di questi giorni avevano fatto temere che il Po volesse seguire l'esempio del suo confratello, l'Adige.

Fortunatamente finora il fiume nel territorio di Torino, quantunque grosso d'acque e minaccioso, non ha prodotto che danni molto relativi, invadendo i terreni soliti ad essere inondati durante le piene autunnali.

Qui a Torino non è giunto finora a superare la linea dei *quais*, quantunque da più giorni ricopra i cosidetti *anelli*, che costituiscono come un segno di guardia pei Torinesi.

È a sperare che il bravo padre Eridano non si voglia oggitre per le continue pioggie e non ne faccia delle sue.

* **Non era il padre della moglie.** — Nell'accennare alla scoperta del tabaccaio notarile in piazza dello Statuto si disse che fra gli arrestati vi era anche il padre della moglie del P. Giuseppe.

Ora ci si prega di dichiarare che l'arrestato è il padre del tabaccaio stesso.

* **Due spadaccini in erba.** — Verso le ore 9 1/2 di ieri sera una pattuglia di guardie di P. S. sorprendeva in Piazza d'Armi vecchia certi B. Agostino, d'anni 16, muratore, e Z. Augusto, d'anni 17, impiegato in un banco di lotto, i quali, armati di scimbolo, si divertivano a tirare di scherma. Le guardie credettero bene sequestrare le armi, lasciando ai due schermitori il dolore delle sciabole.

* **Il vino fa cantare** — Ieri sera, verso le 9, alcuni muratori, per ismaltire il vino bevuto in varie cantine, improvvisarono un coro in via S. Francesco d'Assisi, presso la casa n. 4 e si misero a cantare canzoni sguaiate. Ad un certo punto qualche abitante del vicinato, stanco di sentire quei loro male allietate, gettò sui cantori qualche bicchiere d'acqua. Alcuni dei muratori, mal sopportando quella giusta protesta, salirono le scale della casa n. 4, e al primo piano si posero a picchiare all'uscio dell'alloggio delle sorelle C. suonando il campanello così sgarbatamente da strappare parecchi cordoni. Le signore C. provarono per ciò tanta spavento che una di esse svenne e l'altra non seppe a quel tanto votarsi. Avvisato intanto le guardie municipali al vicino palazzo di Città, arrivarono ancora in tempo per arrestare due dei più riottosi muratori, e questi sono certi D. Giuseppe, d'anni 34, e P. Alberto, d'anni 20, che furono poi condotti in questura.

* **Un monaco in consegna.** — Ieri mattina le guardie di P. S. arrestavano certo Pesce Giuseppe, d'anni 21, contadino, il quale avendo in mano del vino, ricevuto in consegna da certo Riviera Luigi un mastello allibetto lo condusse al mercato, ove lo appropriava e lo vendeva per proprio conto.

* **Attenti al fiaschetto!** — Ieri, verso le 3 1/2 pom., la signora E. B., passando in via Garibaldi, venne derubata del portafogli contenente L. 3 ed una piccola chiave, che teneva nella tasca interna del soprabito.

* **Arrestati:** 1 per furto, 2 per ozio, 2 per disordini, 4 per schiamazzi notturni, 5 per sospetti in genere e 3 donne.

* **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 2 al 7 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Perdomo Ignazio, falegname, con Carpegna Teresa vedova Gardiol, sarta, res. a Torino.

Cav. Mino Pietro, ispettore alla Real Casa, res. a Roma, con Minella Luigia Ernestina, res. a Torino.

Ferreri Antonio, fermatore alle Ferrovie, con Morelli Caterina, cucitrice, res. a Torino.

Basto Paolo, operaio in cartonaggi, con Bellardi Margherita, cucitrice in biancheria, residenti a Torino.

Fantina Lorenzo, cocchiere, con Perfumo Rosa vedova Bonelli, stiratrice, res. a Torino.

Grasso Pietro, carrettiere, con Rolando Maria, contadina, residenti a Torino.

Bigliano Domenico, ex-carabiniere, res. a Torino, con Cocito Caterina, contadina, residente a Cereale Alba.

Legrand Michele, impiegato privato, con Tonetti Carlotta Maria Maria, res. a Varallo.

Smeriglio Giuseppe, negoziante, res. a Torino con Bonati Maria Caterina, benestante, residente a

Biblioteca Agricola

Estratto dal Catalogo generale delle Librerie **ROUX e FAVALE.**

Arcangeli G. - Compendio della flora italiana, ossia Manuale per la determinazione delle piante che trovansi nell'Italia e nelle isole adiacenti . . . . L. 15 »
Barbero H. - Almanacco delle campagne (1882) . . . . » 60
Bertagnolli C. - Dello ricreda dell'agricoltura in Italia . . . . » 3 50
Biondi G. - Manuale di agricoltura teorico-pratica (2 vol.) . . . . » 3 »
Cantoni G. - Il vino . . . . » 2 50
Carega di Mardore - Agronomia 1 50
Carpené A. - Sunto teorico-pratico di enologia (2 vol.) . . . . » 3 »
Cassella P. ed O. - Gl'insetti nocivi all'agricoltura . . . . » 2 50
Id. - Manuale pratico per l'allevamento del maiale . . . . » 2 50
Id. - Manuale pratico di pollicoltura . . . . » 3 »
Chapital, Gall e Pellet - Metodi di vinificazione - Norme pratiche pei cantinieri . . . . » 50
Cupparì P. - Manuale dell'agricoltore . . . . » 3 50
Galanti T. - Viaggio agronomico in Isvizzera, Germania, Olanda, Belgio e Inghilterra . . . . 10 »
Gavelli - Manuale di viticoltura e vinificazione . . . . » 3 50
Gazzy A. - Frutticoltura razionale (Torino 1882) . . . . » 3 »
Gerini G. - L'educazione del fiori nelle scuole e nelle famiglie . . . . » 2 »
Mancini L. - La fabbricazione del burro e del formaggio . . . . » 2 »
Id. - La fabbricazione e l'impiego dei concimi . . . . » 1 »
Mussetti et Vianne - Vade-mecum a l'usage des arrivellistes . . . . » 1 50
Odasi G. - Manuale di viticoltura e — Enologia . . . . » 2 »
Petrocchi E. - Manuale di bachicoltura . . . . » 2 »
Pozzi - Manuale del falegname da cipo . . . . » 2 »
Quajat E. - Compendio di bachicoltura . . . . » 3 »
R. F. - Flora segusina . . . . » 5 »
Id. - Elementi di economia campestre . . . . » 1 50
Rodo - Manuale del giardiniere fiorentino . . . . » 4 »
Id. - Coltivazione e potatura delle principali piante fruttifere . . . . » 5 »
Id. - Manuale dell'orticoltore . . . . » 5 »
Selmi A. - Manuale di chimica applicata all'agricoltura . . . . » 2 50
Id. - Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie - Osservazioni critiche sopra l'agricoltura . . . . » 4 »
Id. - Il Pellagra, ossia l'industria dei volatili da cortile . . . . » 2 50
Sormani G. - Manuale del frutticoltore e del frutticultore . . . . » 2 »
Stracchi A. - Manuale di vinificazione per uso dei cantinieri . . . . » 3 »

— Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo **Roux e Favale - Torino**, il prezzo segnato in valia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

Diffidamento

Il sottoscritto, reale a *Pomparato*, diffida il pubblico che non sostenga alcun obbligo di suo figlio **Giuseppe BONINO**, che ha domicilio a *Torino*.

Pomparato, 4 ottobre 1882.
2351 BONINO Giuseppe fu Gius.

D'affittare al presente

Locale di mq. 2000 circa, con forza motrice di 40 cavalli, situato al Martinetto. — Per le trattative rivolgersi alla Stabilimento da lime LAURENTI Carlo. 2350

ALLOGGIO mobiliato di 6 camere e cucina *d'affittare al presente*. Via Santa Teresa, 13, p° 1°. 2281

Da rimettere al presente

Un **MOLINO** grandemente avviato, a quattro turbini e di recente costruito (sistema Anglo-Americano), con annessi accessori e fabbrica di farina di commercio. — Acqua perenne. — Prezzi e pagamento a convenirsi.

Rivolgersi in *Pinerolo* dall'affittavole
2321 GUGLIELMONE Tommaso.

Uniformità, Eleganza ed Esattezza nelle Scuole

QUADERNI E FOGLI SCIOLTI

OSSIA

CARTA METODICA STAMPATA

AD USO DELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE

Per le Scuole Elementari

1 Quaderno in qualunque delle **5 rigature diverse** di pag. **16** colla copertina stampata Cent **5**
1 Detto id. id. **32** id. » **10**
1 Detto id. id. **64** id. » **20**
Cinque fogli sciolti relativi ai detti quaderni Cent **5.**

Per le Scuole Tecniche e Ginnasiali

Quaderni per **Componimenti italiani, Esercizi d'aritmetica, Esercizi diversi, Versioni linguistiche e Lezioni di Storia**, legati in cartoncino di pag. 128, Cent **45** cad.
Detti di pagine 32 colla copertina stampata, Cent **10** cadauno.
Cinque fogli sciolti relativi ai detti quaderni, Cent **5.**

Vendibili presso i seguenti:

ROUX e FAVALE, *Tipografi-Librai-Editori*, Piazza Solferino, 20 (*Depositari generali*).

Barvitta, Banco giornali — Via Po, 2.
Italiani e Appaiati, Tipografi — Via Bertolazzo, 32.
Bocca Fratelli libri e Comp., Librai — Piazzetta della Consolata, 5.
Brasse, Mercatio — Via Massena, 19.
Cagli, Negoziante mercerie — Via Berrida, 11.
Canonica Vitt., Banco giornali e libri — Via Roterò, 1.
Ferrero, vedova, Id. Id. — Angolo via Po e S. Francesco da Paola.
Fino, Luigi, caffettiere — Piazza Carlo Alberto.
Fontana, Chincaglieri — Via Barolo, 20.
Giordana — Via Arcivescovado, angolo del Palazzo municipale, negozio N. 16.
Gribaudo — Via Gioia, 19 (casa al N. 6.
Gallo, Banchiere cambio e libri — Portici della Corona, 15.
Lucciano Francesco, Id. id. — Piazza Carlo Felice, presso il Caffè Leone.
Mariano Cipriano, Banco giornali e libri — Piazza Statuto, angolo Borgaretto.
Multipolo Luigi, Id. Id. — Via Po, 27.
Mantero Carlo, Banco giornali e libri — Via Borgaretto, 24.
Mola Cipriano, Negoziante chincaglierie — Via San Donato, 15.
Molletto — Via Cavour, 17.
Paravia G. B. e Comp., Librai-editori — Via Borgaretto, 23.
Perlini Giuseppe — Via Saluzzo, 19.
Petrini G. B., Libraio-editore — Via Borgaretto, 19.
Rosa e Ballelio, Librerie — Galleria Subalpina.
S. A. I., Banca generale e libri — Via Po, 27.
Società Reale di G. B. Paravia e Comp. — Via Arsenale, 22.
Casalis Paolo, Legatore da libri — Via S. Quintino, 3.
Viberti Luigi, Banco giornali e libri — Piazza Milano angolo via Milano.

AVVERTESI che col giorno 12 corrente cessa le sue funzioni la Cassa succursale di Torino, sita in via Silvio Pellico, N. 28, del reddito netto di L. 1000, al prezzo di L. 24,000. 2245

CAMERA e **pensione** per due o tre studenti presso il prof. ACCHIARDI, via della Consolata, 2, piano 2°. 2135

UN GENTILUOMO straniero, cerca una camera ammobigliata con pensione e senza in una famiglia rispettabile dove si parli francese o inglese, o tedesco. Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 34-2344.

UN GIOVANE italiano che presentò eccellenti attestati e referenze, desidera presto collocamento in *Torino* come corrispondente italiano, francese, tedesco, commesso di studio o magazzinière, anche con piccola cauzione.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 28-2263.

Negozio da Biancherie

da rimettere al presente
CON O SENZA MERCI
Rivolgersi al sig. COTTINO Ernesto, via Roma, 6. 2297

CALORIFERI IN GHISA

a L. **0 25** il chilogr. *(garantiti)*
Grandissimo assortimento di *stufe, caminetti e cucine economiche nazionali ed estere*. — Presso **G. B. VEGLIO**, lamista, via Garibaldi (già Doragrossa), N. 37, *TORINO*. 2144

GUIDA PRATICA
all'IDROTERAPIA

del D^r Ignazio DEBERNARDI
Direttore della Stabilim. Idroterapico di **BIELLA-PIAZZO.**

Si vende al prezzo di L. 1,50, franco di posta, presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1891

Caffettiere a filtro

con fischio avvisatore

Sistema perfezionato — Sono le più economiche e le più spiccie di tutte le caffettiere a filtro. Inoltre, facilissime a lavarsi pulite, sono in pari tempo eleganti e di poco costo.

Ad una tazza L. 3 50	con rispettivo	
A 2 tazze » 4 50	scaldino	
4 » » 6 50	a spirito in	
6 » » 8 50	ottone.	

Si spediscono franche d'ogni imballaggio e con istruzione *franche* d'ogni stazione viaggiatori della Penisola, aumentando L. 1 l'importo anticipato a Carlo MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 1625

MONCALIERI

Vendita di **UNA CASCINA**, ordinato Mercatorio. — Nello studio del sig. avv. PERUCCA, via Maria in *Moncalieri*, casa propria, avrà luogo, alle ore 10 precise del **13 ottobre** prossimo, la vendita volontaria, a mezzo d'incanto, della **Cascina** detta **Mercatorio** in *Moncalieri*, propria degli Illmi sigg. 10.881, di ett. 8.07,31 circa, 22.86, con annesso fabbricato, in un sol lotto, in ammonto a L. 224.000. — Il piano e le condizioni sono visibili nello studio del predetto Notaio. 2250

MOTORI A GAZ

Sistema OTTO

da **1/2 a 50** *cavalli di forza*

Forza motrice la più economica.
Nessun pericolo assoluto di scoppio o di incendio.
Dal **1877** *pilota dell'invenzione al 31 dicembre* [illegible]
si vendettero in Europa **5245 motori** *di questo sistema.*

Rappresentanti Generali *in Italia*: S. BIACHI E C.
TORINO — Via S. Massimo, 40 — TORINO. 1617

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1638

TESIO, AMELOTTI e PEZZANA

FABBRICA DI SETERIE

Grande assortimento in nastri, stoffe seta, velluti a pelucchi, pizzi, tulli, blonde, passamanterie, maglierie, sottane, biancherie e articoli di mode; novità per signora; specialità per sarte e modiste.
Torino — *Piazza Solferino*, 9 — **Torino.** 2218

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.

ASSORTIMENTO orologeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione, anelli a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.
ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedisce la misura in cartolina.

Ai Costruttori di Linee ferroviarie

Un **giovane ingegnere**, avendo già per proprio conto costruito tronchi ferroviari nel Wurtemberg (Germania) ed in Isvizzera, con eccellenti certificati delle Autorità governative tecniche dei detti paesi, intelligente tanto nella parte tecnica quanto nella parte esecutiva, desidererebbe trovare una buona occupazione presso qualche costruttore in Italia. Conosce il francese, tedesco e l'italiano.
Dirigere le offerte a quest'Amministrazione, Cassetta N. 31-2313.

INDIANO Squisito liquore **tonico febbrifugo**. Soffrite di atonia di stomaco, disappetenza, debolezza generale, anche in seguito a **febbri malariche**? Volete guarirne? — Usate **l'INDIANO**, che è un potente ristoratore delle forze. — L'**INDIANO** si fabbrica e si vende nella nuova **Drogheria DENOZZA**, *via Roma*, 500 — **Napoli**. — *Deposito generale da* **A. MANZONI e C., Milano e Roma**. — *Bott. da litro L. 4 — Bott. da 1/2 litro L. 2 50.* — Trovasi in **Torino A. BASSANO.** 1705

CITTÀ DI TORINO

38ª Estrazione di Obbligazioni del prestito 1860.

NOTA delle 108 Obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 38ª estrazione seguita il 5 ottobre 1882, a norma del programma del 1° dicembre 1860, ed in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari presso la Tesoreria municipale di Torino in principio del prossimo mese di novembre.

5	1090	2201	3909	4808	5783	7535	8874
107	1179	2272	3949	4971	5860	7804	9103
394	1360	2310	3952	4973	6207	7971	9188
395	1429	2530	3964	4977	6301	7710	9215
430	1500	2555	3993	5022	6462	7736	9410
463	1620	2540	3810	5029	6554	7895	9584
511	1693	2467	3836	5001	6575	7964	9703
522	1050	2511	4002	5081	6900	8050	9790
620	1088	2553	4083	5276	6814	8213	9890
670	1782	2514	4140	5500	7053	8472	9942
882	1883	2803	4516	5790	7078	8557	9954
801	3104	2842	4604	5757	7720	8818	10008
920	2120	2867	4655	5793	7785	8890	10109
1035	2190	2901	4753				

Obbligazioni estratte prima del 5 ottobre 1882 e non ancora presentate per il rimborso.

N.						
1355	3 aprile	1882	3031	3 aprile 1882	6721	3 ottobre 1881
1359	»	»	3235	3 ottobre 1881	8203	3 aprile 1882
1360	»	»	3483	» 1881	10154	3 ottobre 1879
1043	»	»	3828	3 aprile 1882	10223	3 aprile 1882
2834	»	1881	5360	» »		
2887	»	1882	6550	» »		

Torino, dal palazzo municipale, addì 5 ottobre 1882. 2350

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11.
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 179.

Situazione al 30 settembre 1882 pubblicata dalla Sede.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	»	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	424,290 63
Azionisti, 2/10 a versare su 60,000 Azioni	»	7,200,000 —	»
Conti	»	550,815 98	»
Portafoglio	»	2,345,791 44	»
Valori di proprietà	»	1,286,283 40	»
Anticipazioni e riporti su titoli	»	63,530 —	»
Partecipazioni diverse	»	72,500 35	»
Immobili — terreni, acqua e case	»	4,057,336 31	»
Prestiti comunali	»	283,141 25	»
Conti correnti attivi	»	271,468 28	»
Conti correnti passivi, corrispondenti e depositanti a risparmio	»	»	3,890,762 20
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2,740,208 34	»
Conti diversi senza speciale classificazione	»	5,160,605 83	4,203,229 34
Depositi liberi a cauzione, ed in semplice custodia	»	1,046,722 54	1,046,722 54
Mobilio	»	13,012 —	»
Risconto del portafoglio del precedente esercizio	»	»	24,110 80
Dividendo dell'esercizio 1881	»	»	17,280 —
Utili generali dell'esercizio in corso	L.	23,066,870 42	23,771,732 70
Spese generali: Interessi e risconti L. 257,756 68; Manutenzione immobili » 15,092 —; Imposte diverse » 40,907 10; Spese di amministrazione e d'esercizio » 67,803 37	»	381,551 15	»
	L.	23,206,221 57	23,206,221 57

La Banca riceve somme alla sua Cassa in Roma, via del Corso, N. 179, in conto corrente disponibile al 2 1/2 0/0, ed a tempo fisso non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare e ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 2330

COLLEGIO-CONVITTO in CAVOUR

presso Torino, con ferrovia e tramvia.

Scuole elementari, commerciali e ginnasiali pareggiate. — Gli esami dati sul luogo hanno lo stesso valore legale degli Istituti Regi.
Pensione annua da L. 270 a 350 secondo il corso. — Al Rettore, sacerdote Prof. CUFFIA in *Cavour*. 2204

AVVISO

Il sottoscritto RAFFAELLO CASELLI, sola rappresentante e proprietario della Casa Vinicola **RAFFAELLO CASELLI**, dichiara a pubblica notizia che le sue cantine sono quelle unicamente di **Pontassieve, Rufina e Roma**, e conseguentemente prega la sua numerosa clientela a volere direttamente a lui e non ad altri inviare le commissioni relative alle specialità dei vini nazionali delle sue cantine.
Rufina, 21 settembre 1882.
2311 **RAFFAELLO CASELLI.**

PRESTITO della CITTÀ di ANCONA - 1861

3ª Estrazione — 5 ottobre 1882.

Obbligazioni N. **1106 — 1727 — 1989 — 3609 — 4789 — 5610 — 5948 — 6397 — 8716.**

Dette Obbligazioni sono rimborsabili in L. 000 a partire dal 1° gennaio 1883.
2353 U. GEISSER e C.

POLONGHERA e FAULE

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica dei detti Comuni collo stipendio annuo di L. 900 per la cura dei poveri e per la vaccinazione. — Presentare le domande a tutto il 31 corr. mese al presidente sottoscritto.
Polonghera, 6 ottobre 1882.
Il Presidente della Congregazione
2343 Teologo PIAZZA.

AVVISO

Le principali fiere annuali di **bestiame** *a* **Altdorfo**, *Cantone d'***Uri**, saranno quest'anno tenute:
1. *Fiera di San Gallo* il 12 ottobre;
2. *Id. S. Martino* il 9 novembre.
2338 *La Cancelleria del Cantone d'***Uri.**

RIMEDIO SICURO

***contro il* GOZZO**

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, ritenendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque mezzo sia interno che esterno. La di lui facile applicazione fa rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.
Bottiglia L. 1 60. — Farmacia **PRATO** già **Cerruti**, via Po, 29, *Torino*, ove trovansi tutte le specialità estere e nazionali. 1795

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. — La bottiglia L. 1 50, colla relativa istruzione.
Hanvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — *Eseguo la ricetta* TARICCO. — *Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.* 2275

COMMENTO

ALLA

LEGGE ELETTORALE POLITICA

22 gennaio e 7 maggio 1882, N° 593 e 725 (serie 3ª)

COMMENTO

dalla Giurisprudenza, dalle discussioni delle due Camere e dalle Circolari ministeriali, col testo del R. Decreto 26 gennaio 1882, della Legge sulle Incompatibilità parlamentari, del Regolamento della Camera e della Giunta per la Verificazione delle elezioni, e delle altre Leggi e Regolamenti che vi hanno attinenza, con aggiunta di Moduli e Formulario relativi

DELL'AVV. **ACCOSSATO SECONDO**

Un vol. in-8° — Prezzo L. 4

Presso le Librerie ROUX e FAVALE — Torino.

È PUBBLICATA

una nuovissima

PIANTA DI TORINO

IN CROMOGRAFIA

CON TABELLA DELLE PRINCIPALI INDICAZIONI UTILI PEL

COMMERCIO ed UFFICI

e con tutti i nuovi fabbricati ed ingrandimenti stabiliti sino al 1882
Scala di 1 a 7500
Prezzo L. 5 (montata in cartoncino).

Dirigere richieste a ROUX e FAVALE, tipografi-editori *piazza Solferino e Galleria Subalpina.*

Vichy ed Aix-les-Bains, in casa propria.
Cav. GUGLIELMO JERVIS
CONSERVATORE DEL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO IN TORINO

GUIDA ALLE ACQUE MINERALI DELL'ITALIA

Contenente le migliori analisi chimiche e le informazioni più utili ai bagnanti, nonchè un riassunto del parere dei più distinti medici locali intorno alle virtù delle singole sorgenti.
Provincie centrali L. 6 — Provincie meridionali L. 10.
Franco per la posta — Torino, **ROUX e FAVALE**

Teatri

Gerbino, o. 8 1/2. — *Cecilia.*
Balbo, o. 8 1/2. — *L'amia del papà — Un milanese in mar.*
Rossini, o. 8 1/2. — *Manchia, Mascari e Comp. — Un brillant e spass.*
Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre Beiga di Carlo Roussidre.
San Martiniano, o. 7 1/2. — *La folla dell'Adige — Nicolò*, ballo.
Tutti i giorni festivi e giovedì rappresentazione alle ore 3 pom.
Chating Ping *del Tabarino*. — Aperta tutti i giorni con scelta orchestra. Alle sere illuminazione a giorno. Entrata libera.
Caffè Romano. — Questa sera si esaurirà il grandioso Lotto *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 7 OTTOBRE 1882.

Nascite 16, cioè maschi 6, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Audiberti nobile Giovanni con Rizzo Florenza — Pernetti Antonio con Rabelli Emilia — Massotti Pietro con Rossini Margherita — Rollo Giuseppe con Caserio Anna — Scaglia Giorgio con Panero Vittoria — Scarrone Luigi con Pogliani Erminia — Trappis avvocato Luigi con Gualpa Virginia — Vetta Antonio con Cercosolo Giulia.

Morti denunciati. — Bussone Irene nata Corri, d'anni 52, di Torino — Illasano Apollonio, id. 66, di Torino, pensionato — Marenco Caterina nata Torsca, id. 36, di Tenda, sarta — Calmotti Stefano, id. 58, di Como (Alba), pensionato — Valfrè Giovanni, id. 10, di Beinasco, contadino — Accerani Anna nata Pescio, id. 70, di Ventimiglia — Quarenta Domenica nata Bonino, id. 84, di San Secondo (Pinerolo), cuoca — Oliva Anna (nata Ferraro, id. 62, di Pietra Feguata, filatrice — Carbone Giovanni, id. 35, di Monaco, cameriere — Rovina Caterina, id. 18, di Torino, filatrice.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 5, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 7 ottobre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 744,6 3 p. 744,5 9 p. 745,4

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
+13,0 +14,2 +12,5

Tensione del vapore in millimetri:
10,2 10,3 10,6

Umidità relativa in centigrada:
95 88 82

Vento:
calma NE d. calma

Stato atmosferico:
coperto coperto piogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centi: min. +10,2 mass. +15,0

Acqua caduta millimetri 2,6

Bollettino astronomico, (Tempo medio di Roma) 8 ottobre.

Nascere del Sole 5,58 — Passaggio al meridiano 0,0 — Tramonto 5,42.

Nascere della Luna 3,45 matt. — Passaggio al meridiano 10,5 matt. — Tramonti 4,16 sera.

Giorno della Luna 27ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 7 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una vasta area di pressione superiore a 770 mm. attraversa l'Europa, dall'ovest all'est, fra il 50° ed il 60° di latitudine.

Il barometro raggiunge 770 mm. nella Scozia, sul nord della Norvegia, della Svezia ed in Russia.

La burrasca che trovavasi il 6 ottobre in Irlanda, è ritornata al nord della Scandinavia, arrecando tempo burrascoso di W.S.W. a Nordo.

La depressione del nord d'Italia ha il suo centro stamane nel golfo di Genova, ove il barometro è al disotto di 750 mm.

Lo stato atmosferico rimane perturbato nel Mediterraneo occidentale. Dei temporali nel Belgio e sui Paesi Bassi.

Il 5 ottobre una splendida aurora boreale è stata osservata in questa ultima regione, come pure in Inghilterra, in Germania e sulle coste della Manica.

Italia. — 5 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione molto alta inoltrasi nell'Italia ed adiacente, massima 770 sulle isole Eolidi.

Principato di Monaco 760.

In Italia la depressione di ieri, trasportatasi all'W., ha oggi il suo centro 750 nel golfo di Genova, Sardegna, Lecce, Malta 764.

Per le 24 ore piogge in moltissime stazioni del continente, forte specialmente a Belluno, Venezia.

Stamane cielo piovoso al N. e N.W. del continente, generalmente coperto altrove; forte N. a Venezia, venti qua e là freschi del 3° quadrante altrove.

Temperatura notevolmente abbassata al N. e centro.

Mare mosso ad agitato.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 3 Ottobre 1882:*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+12,0	+ 2,0
Stoccolma	+15,0	+10,0
Christiansand	+14,1	+ 8,1
Copenaghen	+14,0	+11,1
Valentia	+15,0	+ 4,4
Yarmouth	+14,4	+ 9,4
Bruxelles	+14,5	+ 6,1
Amburgo	+14,0	+ 8,0
Cassel	+16,0	+ 9,0
Breslavia	+12,0	+ 6,0
Cracovia	+12,0	+ 8,0
Hermanstadt	+21,0	+ 3,0
Vienna	+14,0	+ 8,0
Berna	+10,2	+ 6,5
Parigi	+15,5	+ 7,1
Bordeaux	+18,2	+ 8,5
Lione	+12,7	+ 8,0
Nizza	+20,0	+14,0
Madrid	+21,5	+ 6,0
Lisbona	+24,0	+17,0
Trieste	+16,0	+12,0
Torino	+18,0	+ 9,0
Moncalieri	+19,3	+ 9,7
Firenze	+19,8	+13,0
Roma	+21,1	+12,0
Napoli	+20,8	+17,2
Cagliari	+24,0	+17,0
Palermo	+27,5	+19,5
Costantinopoli	+21,0	+12,0
Algeri	+25,0	+14,0
Biskra	+31,0	+12,1

Pel P. F. DEREZA, TOSETTI.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 5 ottobre:

1. **R. D.** (num. 1014), 2 ottobre, che scioglie la Camera dei deputati e convoca i Collegi elettorali pel giorno 29 corrente.

Ove occorra un seconda votazione essa avrà luogo il giorno 5 novembre p. v.

Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 27 novembre p. v.

2. **R. D.** (num. 983), 27 agosto, con cui nell'adunanza delle autorità e degli utenti sanitari è corrisposto il cambiamento delle tasse postali, decorso tosi le seguenti segnatasse:

Direttori delle [illegible] e dei nuovi governatori di Bologna, Lucca, Milano, Modena, Venezia, Caserta e Sassari.

3. **R. D.** (n. 987), del 29 agosto, che sarà data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, per la reciproca protezione della proprietà dei marchi di fabbrica e di commercio.

4. **R. D.** (n. 1014), 21 7bre, che costituisce il [illegible] 238 e 721 altre due nuove [illegible] relativi al regolamento sul reclutamento dell'esercito.

5. **R. D.** (num. BOCCA), 15 7bre, riguardante la Cassa agricola pluricomunale la quale invita gli azionisti della Cassa stessa a dare il loro voto, nel termine di un mese, per il mantenimento o la soppressione della Cassa.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale degli Archivi notarili e nel personale giudiziario.

7. **Situazione** al 30 settembre 1882 del Monte delle pensioni per gli impiegati pubblici elementari.

Mercati e Commercio

Nuova York, 5 Ottobre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 e/c.

Su Parigi 5 21 1/8.

Farina, da doll. 4 55 a 4 75 per 88 kil. Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 08 1/2 id.
Id. Ottobre, » 1 09 — id.
Id. Ottobre, » 1 10 1/8 id.
Id. Novembre, » 1 11 3/4 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 03 — id.

Granoturco, con. 73 e/o al limite di 35 litri.

Noli cereali per Liverpool, scellini 4 1/2 per ogni quarter (280 litri, per Londra 4 e/o.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, cioè l'odierno cambio piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 2 al 7 ottobre.

Reco il listino dei prezzi per mirla:

Quercia L. 0 40	a 0 42	med. 0 41
Faggio » 0 37	a 0 38	» 0 38 1/2
Neve » 0 34	a 0 38	» 0 36
Ontano » 0 35	a 0 37	» 0 36
Pioppo » 0 28	a 0 30	» 0 29

In tutto mirla 4,500.

Fieno L. 0 95 a 1 10 med. L. 1 02 1/2
Paglia » 0 60 a 0 65 » » 0 57 1/2

In tutto mir. Fieno 2400. Paglia 1000.

MONCALIERI, 6 ottobre. — Bozzoli L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. 8 00 a 8 50 — 2ª q. 6 50 a 8 00 — Maggia 3 50 a 5 00 — Soriane 5 00 a 5 75 — Tori 6 75 a 7 50 — Buoi 1ª q. 5 00 a 6 75 — id. 2ª 6 00 a 6 50 — Muli 12 50 a 13 00 — Montoni 6 00 a 6 50 — Agnelli 00 00 a 00 00 — Capretti 0 00 a 0 00.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1882.
Bollettini trasmessi dai municipi.

5 ottobre.

Asti. — Barbere da L. 1 90 a 3 60 — media 2 57.
Uve comuni da L. 1 20 a 2 05 — media 1 61.
Quantità introdotta nel giorno 4 ottobre corr. 78,915.

5 ottobre.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 1380, da L. 2 60 a 2 45 — media 2 31.
Più mir. 300, venduti per fuori città.
Più mir. 320, venduti per città dopo la chiusura del mercato di ieri, da L. 1 30 a 2 30.

Canale. — Uvaggio mir. 13000, da L. 1 70 a 2 20 — media 1 97.
Più mir. 277, venduti a prezzo di mercuriale.

7 ottobre.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 90 da L. 2 20.

Asti. — Barbere da L. 2 20 a 3 60.
Uve comuni da L. 1 20 a 2 20.
In tutto mir. 20000.

Canale. — Uvaggio, mir. 4000, da L. 1 70 a 2 15.

Chieri. — Freisa, mir. 11200, da L. 1 80 a 2 15.

Nizza Monferrato, barbera mir. 2811, da L. 2 05 a 3 05 — media 2 54.
Uvaggio, mir. 1719, da L. 1 00 a 2 35 — media 1 62.
Sandamiano d'Asti, barbera, mir. —, da L. 1 80 a 2 40 — media 2 10.
Uvaggio, mir. —, da L. 1 25 a 1 90 — media 1 55.

Associazione serica di Torino.

Torino, 7 ottobre.

Il mercato serico non si è ancora rialzato, malgrado che il consumo del genere non manchi, come lo provano le cifre della condizione di Lione di queste ultime settimane, ed i prezzi sono stazionari.

Le poche domande che si hanno dalle piazze di consumo sono di difficile [illegible] per differenza di prezzi in quanto riguarda la qualità classiche, o per la mancanza di merce nelle qualità secondarie o correnti.

Nulla si fece in greggie e poco ai bozzoli prodotti.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 7 ottobre:

GREGGIE. — Piemonte.

	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
10/12	61 a 63	58 a 59	— a —
11/13	61 a 62	57 a 59	— a —
12/14	61 a 62	57 a 59	— a —

Altre provincie.

9/11	59 a 60	57 a 58	— a —
10/12	59 a 60	57 a 58	— a —
11/13	58 a 59	56 a 58	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusso 14 75 a 15 25 — — a — —
Doppi in gr. 7 10 a 7 20 a — — a — —
Id. gialli 6 10 a 6 20 — — a — —
Doppi Uboi 27 a 31 — a — — a —
Stec. Piem. 14 — a 15 a — — a —

ORGANZINI.

Traeggio a lavoro. Strafilati. Piemonte.

20/22	69 a 72	68 a 69	— a —
22/24	69 a 70	67 a 68	— a —
24/26	69 a 70	67 a 69	— a —

Fort e mezzani.

20/22	69 a 71	68 a 69	— a —
22/24	69 a 70	67 a 68	— a —
24/26	69 a 70	67 a 68	— a —
26/28	69 a 70	67 a 68	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati. Piemonte.

20/22	68 a 69	66 a 67	— a —
22/24	67 a 68	66 a 66	— a —
24/26	67 a 68	65 a 66	— a —

Fort e mezzani. Piemonte.

20/22	68 a 69	66 a 67	— a —
22/24	67 a 68	65 a 66	— a —
24/26	67 a 68	65 a 66	— a —
26/28	67 a 68	— a —	— a —

TRAME. — Altre provincie.

| | | | |
|---|---|---